

GLI ARCHIVI ITALIANI

RIVISTA QUADRIMESTRALE
DI ARCHIVISTICA E DI DISCIPLINE AUSILIARI

FONDATA DA *EUGENIO CASANOVA*

E

PUBBLICATA COLLA COLLABORAZIONE DEGLI ARCHIVISTI ITALIANI

Anno VIII. Fasc. 3 - 1921



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE : ROMA, Corso Vittorio Emanuele, 287

SIENA - STAB. ARTI GRAFICHE LAZZERI, 1921

Anno VIII. Fascicolo 3 - 1921

INDICE DEL FASCICOLO

GUASCO LUIGI, archivista nell'Archivio storico municipale di Roma, <i>L'Archivio di Casa Orsini</i>	p. 65-70
PAPPALANNI GAETANO, archivista di Stato a Firenze, <i>L'ordine di Camaldoli e il suo archivio conservato nell'Archivio di Stato di Firenze</i>	« 71-88
CASANOVA EUGENIO, soprintendente del R. Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno, <i>Rivendicazioni archivistiche dall'Austria</i>	« 89-94
Annunzi bibliografici di pubblicazioni dei sigg. <i>Giangiacomini, Montenovest, Barbadoro, Giliberti, Tacchi-Venturi, Morelli, Bautier, Gigli-Cini-Cecchini, Savio, Weil, Cesari, Biblioteca di storia italiana recente</i>	« 95-100
Notizie : Giunta del Consiglio superiore degli archivi del Regno, Consiglio superiore degli archivi del Regno, Personale, Ricorso al Consiglio di Stato, Onorificenze, Necrologio, Archivio di Stato in Milano scuola di paleografia, Le carte savoiarde, Concorso al premio Marco Formentini, Una copia di manoscritti vinciani ritrovata a Reggio, Ricognizione delle carte vasariane, Memorie della guerra mondiale in Germania, Il ritorno della libreria di Giovan Francesco De Rossi in Italia, Vendite di documenti e prezzi d'asta dei medesimi	« 101-106
Pubblicazioni pervenute in cambio o in dono	« 107-108
Indice alfabetico di tutta la serie	« 109-123
Commiato	« 124
Indice dell'annata VIII - 1921	« 125



L'Archivio di Casa Orsini

Quest'archivio che apparteneva a casa Orsini, fu conservato nel palazzo in Via Monte Savello, fino a quando con notificazione del 20 aprile 1904, indetta l'asta della parte più ricca ed importante di esso, il Prefetto di Roma, metteva il veto sulla vendita, affinchè fosse tutelato l'interesse che la nazione aveva alla conservazione di una delle più ragguardevoli collezioni storiche.

Il Municipio, interessato dal Consigliere comunale prof. Giuseppe Tomassetti a non farsi sfuggire l'occasione favorevole, stabiliva di concorrere all'acquisto.

Infatti con deliberazione del 25 maggio 1904, il Sindaco fu autorizzato a concorrere all'asta, ma questa non ebbe luogo, perchè si venne a conoscenza del veto prefettizio. Allora tra la Principessa Orsini, il Conte Paolo Antonelli depositario dell'archivio ed il Comune, si venne ad un accordo, nel senso che la vendita avvenisse senza alcuna asta.

La Giunta deliberava il giorno 11 gennaio 1905 di notificare l'accordo.

La Prefettura, che era stata informata delle trattative in corso, stimando che l'interesse pubblico fosse tutelato con l'intervento del Comune di Roma, che diventava proprietario dell'archivio, autorizzava l'Avvocatura erariale a togliere il veto.

Il 24 marzo 1905, veniva fatta la consegna delle carte dell'archivio al prof. Tomassetti delegato dal Comune, in conformità del rogito d'acquisto stipulato dal notaio Guidi l'8 febbraio 1905.

La consegna durò dal 24 al 27 marzo 1905 e quindi l'archivio fu trasferito nel palazzo degli Anguillara dove è rimasto fino ai primi

giorni dell' anno corrente, quando per essere detto palazzo stato concesso in uso perpetuo alla « Casa di Dante », il detto archivio fu riunito alle altre collezioni degli Archivi Capitolini nel palazzo dei Conservatori.

Troppo lungo sarebbe il volere scrivere dettagliatamente intorno alla materia alla quale si riferiscono i numerosi documenti di questa preziosa raccolta, materia che rappresenta una fonte della più grande importanza per la storia di Roma e del territorio circostante non solo ma anche dei paesi lontani della nostra città nei quali la potente famiglia Orsini ebbe possessi ed esercitò giurisdizione.

Noi ci contenteremo di dare un sommario resoconto dei gruppi principali nei quali la raccolta è divisa fermanoci talvolta sopra qualche documento di speciale importanza.

Le pergamene dell' archivio Orsini insieme con altri documenti conservati nei vari archivi di Roma, formano oggetto di un pregevole lavoro che Cesare De Cupis sta da qualche anno pubblicando nell' Archivio della Società Abruzzese di Storia Patria, sotto il titolo « Regesto degli Orsini specialmente per quanto si riferisce al loro dominio feudale negli Abruzzi, e dei conti Anguillara » e nel quale sono riportati documenti relativi non solo a Roma ed alla provincia romana, ma specialmente all' Abruzzo, ove gli Orsini ebbero il possesso e la giurisdizione di molti luoghi e castelli.

Scrive il De Cupis, « che una breve notizia sulla origine storica della casa precede lo schedario dell' archivio Orsini, che dall' anno 1012 va al 1813 e comprende oltre tremila transunti di documenti, alcuni dei quali sono stati copiati nella loro integrità ».

- Alberi genealogici e biografie della famiglia Orsini.
- Fascicoli riguardanti titoli nobiliari e prerogative della casa Orsini.
- Documenti membranacei riguardanti le famiglie Ferrillo e Tolfa.
- Volumi manoscritti riguardanti il processo contro Girolamo Orsini.
- Volume contenente il processo contro il principe dell' Amatrice Alessandro Maria Orsini per l' avvelenamento della moglie Anna Caffarelli.
- Volume contenente la nota dei soldati che stavano sotto il comando di Pietro Orsini principe di Solofra al servizio della Maestà di Filippo IV, (a. 1625).
- Fascicoli riguardanti privilegi ecclesiastici, onori, precedenza, fedeltà diverse, genealogie, dignità, titoli nobiliari etc. della casa Orsini.
- Statuti in originali e copie, cartacei e membranacei, di S. Polo,

- Viano, Oriolo, Rota, Cave ⁽¹⁾, Roccagorga, Polimarzo, Torri, Lugnola, Campagnano ⁽²⁾, Vicovaro, Bracciano, Roccantica; modificazioni degli Statuti di Nerola, Viano, Montelibretti, Scandriglia, Bassano, Oriolo, Trivignano e Orbetello.
- Corrispondenza diplomatica della casa Orsini coi Granduchi di Toscana, (a. 1485-1698).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con la Corte di Francia, (sec. XVI-XIX).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con la Corte di Spagna, (a. 1498-1776).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con la Corte di Austria, (a. 1512-1774).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con la Polonia, (a. 1565-1787).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini coi Principi Elettori di Germania, (a. 1594-1777).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con la Casa di Savoia, (a. 1609-1870).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con la Corte di Portogallo, (a. 1632-1784).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con le Corti di Napoli, Inghilterra, Baviera, Svezia, Sassonia, Belgio, Brasile e Grecia, (a. 1445-1889).
 - Corrispondenza diplomatica della casa Orsini con vari Principi Italiani, (a. 1454-1775).
 - Corrispondenza con Francesco Orsini, abate di Farfa, (a. 1523-1559).
 - Corrispondenza con Maria Felice della Rovere Orsini, (a. 1506-1636).
 - Corrispondenza con Francesco Orsini, (a. 1573-1613).
 - Corrispondenza dei Duchi di S. Gemini, (a. 1522-1699).
 - Corrispondenza con Gentile Virginio Orsini, (a. 1467-1495).
 - Corrispondenza con Virginio Orsini II, (a. 1580-1615).
 - Corrispondenza di Flavia Peretti, moglie di Virginio Orsini II, (a. 1599-1606).

⁽¹⁾ FRANCESCO TOMASSETTI, *Statuti della Provincia di Romana* in « Istituto storico Italiano » anno 1910 fasc. 48 pag. 3 e segg. e pag. 13 e segg.

⁽²⁾ FILIPPO PASSERI, *Lo Statuto di Campagnano*, in « Archivio della Società Romana di Storia Patria », anno 1891, vol. XIV, p. 585 e segg.

- Corrispondenza epistolare dei Duchi di Bracciano, (a. 1518-1699).
- Corrispondenza di Ferdinando Orsini, (a. 1610-1660).
- Corrispondenza con Paolo Giordano Orsini I, (a. 1565-1585).
- Corrispondenza tra Paolo Giordano Orsini e Isabella de' Medici, sua consorte, e lettere di Vittorio Accoramboni, (a. 1555-1585).
- Corrispondenza con Paolo Giordano Orsini II, (a. 1615-1656).
- Corrispondenza con il cardinale Flavio Orsini, (a. 1566-1581).
- Corrispondenza con il cardinale Virginio Orsini, (a. 1632-1671).
- Registro di lettere del cardinale Virginio Orsini, (a. 1648-1675).
- Corrispondenza dei Signori Santacroce, (a. 1550-1610).
- Corrispondenza del cardinale Domenico Orsini riguardante l'Abazia di Banzi, (a. 1750-1787).
- Corrispondenza con Lelio Orsini, (a. 1584-1585).
- Corrispondenza con Flavio Orsini, (a. 1660-1698).
- Corrispondenza del cardinale Domenico Orsini duca di Gravina, (a. 1721-1789).
- Corrispondenza del cardinale Domenico Orsini con monasteri e abazie.
- Corrispondenza varia, (a. 1480-1770), (diverse non datate).
- Copie di lettere degli Orsini, (a. 1480-1771).
- Memoriali e istanze diretti alla casa Orsini, (documenti non datati).
- Corrispondenza diretta agli addetti alla casa Orsini, (a. 1472-1800).
- Lettere di auguri della Repubblica di Venezia agli Orsini, (a. 1570-1720).
- Lettere di Pietro Francesco Orsini (poi Benedetto XIII), e del duca Filippo, (a. 1714-1740).
- Lettere dirette al duca Filippo, (a. 1736-1737).
- Lettere dirette a Girolamo Orsini e a sua moglie, (a. 1524-1548).
- Listini commerciali della piazza di Roma inviati al Senatore di Roma, (a. 1838-1843).
- Avvisi, manoscritti e a stampa, d'Italia, Francia, Spagna, Germania, Polonia etc., (sec. XVI e XVII).
- Manoscritto di studi di diritto.
- Miscellanea, avvisi di Spagna, Portogallo e Polonia.
- Partecipazioni di matrimoni, di morte ed inviti.
- Manoscritti e stampati riguardanti il ramo Orsini Rosenberg.
- Corrispondenza dei Sovrani di Europa con gli Orsini, (dal 1800 in poi).
- Manoscritto contenente memorie varie della famiglia Orsini, (secolo XVII).

- Manoscritto « Storia degli Orsini » compilato da Ettore Orsini, (a. 1821).
- Manoscritto « Genealogia della casa Orsini » di Porzio Tacchi, (sec. XVIII).
- Manoscritto « Genealogia degli Orsini di Pitigliano », (a. 1821).
- Manoscritto riguardante il conclave di Benedetto XIII, (a. 1724).
- Manoscritto « Storia di famiglie romane ».
- Manoscritto « Storia della famiglia Orsini » compilato dalla Msa. Costaguti, (a. 1834).
- Manoscritto « Storia delle famiglie romane », copia dell' originale di Cristina di Svezia.
- Manoscritto « Notizie della famiglia Orsini ».
- Manoscritti (due volumi) « Storia della famiglia Orsini », di Ilario Stanchi.
- Manoscritto « Memorie della famiglia Orsini », compilato da G. Campagna.
- Patenti diverse rilasciate dagli Orsini, (sec. XVI, non datate).
- Inventari delle fortezze, castelli e palazzi della casa Orsini, (secolo XVI-XIX).
- Miscellanea riguardante il Senatore di Roma, la Camera Capitolina ed il Palazzo Senatorio, (a. 1835-1847).
- Manoscritto contenente bilanci e rendiconti del Tribunale di Campidoglio, (a. 1836-1847).
- Carteggio relativo al Tribunale del Senatore, (a. 1830-1847).
- Difese, editti e regolamenti relativi al Tribunale del Senatore.
- Nota delle cause decise nelle Congregazioni del Tribunale del Senatore, (a. 1841-1846).
- Carte relative alla visita delle carceri, (a. 1833-1847).
- Miscellanea di carte relative alla Guardia civica, al Senato, alle carceri capitoline.
- Privilegi ed investiture di casa Orsini, (a. 1427-1679).
- Nota delle spese del viaggio in Ungheria dal cardinale Virginio Orsini, (a. 1594).
- Liber Istrumentorum, (sec. XIII-XV).
- Liber Bullarum, (sec. XV-XVI).
- Manoscritto in due fascicoli. Primo fascicolo : « Scritti di materie militari ». Secondo fascicolo : « Avvertimenti di Stato al Principe per governare ». (Lelio Maretta da Siena).
- Lettere del Duca di Gravina al Cardinale Domenico Orsini, (a. 1761-1762).
- Feudo di Roccagorga, documenti diversi, (a. 1747-1817).

- Atti di processi civili e criminali dei diversi feudi della casa Orsini, (a. 1534-1708).
- Ruoli dei famigliari, pensionati, salariati e lavoranti della casa Orsini, (a. 1582-1722).
- Ruolo dei provvigionati, dei famigliari, salariati del Cardinale Domenico Orsini, (a. 1744-1788).
- Ruolo dei provvigionati, dei famigliari e salariati dal Duca di Gravina, (a. 1740-1800).
- Contabilità varie.
- Registro della Locanda del « Ronzello all' Orso », (a. 1680-1682).
- Carte relative all' amministrazione ed ai feudi di Anguillara, Monterano, Monte Virginio, Viano, Fornello, Sangemini, Cerveteri, Palo, Nerola, Montelibretti, Vicovaro, Montorio, Castelvecchio, Pozzaglia, Cantalupo, Campagnano, Corese, Faro, Scandriglia, Trevignano, Vicarello, Cesano, Scrofano, Galera, Brocciano, Piombino, Roma, Oriolo, Rota.
- Carte relative agli « Introiti della Banca di Poggiomirteto », (a. 1539).
- Carte relative alle erbe, pecore, vergari, agnelli, carni, lane, masserie, biade, grani, uova, frutta, (a. 1608-1688).
- Carte relative al Monte Orsini, al Monte di Pietà di Roma, al Banco di S. Spirito di Roma, alle Casse di Napoli, al Banco Ubertini, al Banco Doni, al Banco Bonanni, al Banco Pagliari, al Banco Martelli, al Banco Palagi, al Banco Acciaioli, al Banco Valenti, al Banco Bianchi, al Banco Solari, al Banco Baldinotti, al Banco Candolfi e al Banco Rossi.
- Carte relative alle « Ferriere », (a. 1598-1653).
- Carte relative alle « Guardarobe », (a. 1567-1674).
- Bandi, editti, notificazioni diverse, (a. 1526-1870).
- Libri di contabilità diverse, (a. 1518-1801).
- Carte relative all' amministrazione nel Napoletano, (a. 1822-1876).
- Carte relative alle « Dispense ».

Oso sperare che questi brevissimi cenni, diano un' idea del prezioso materiale dell' archivio. La natura del lavoro non consente di diffondersi in dettagli, che pure potrebbero destare negli studiosi particolare interesse. Nell' archivio Orsini non vive soltanto il patrimonio storico di una fra le più illustri famiglie d' Italia, che tanta parte ebbe nelle secolari vicende del nostro paese: vivono tradizioni, usi, costumi, discipline di un mondo scomparso, intorno al quale si intrecciano tradizioni e leggende. Il diritto feudale nella vita economica e sociale di molti centri prossimi a Roma trova in ogni carta la sua storica affermazione: e questo per se solo basterebbe a determinare tutta l' importanza dell' Archivio.

LUIGI GUASCO

L'Ordine di Camaldoli e il suo archivio conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.

Sul principio del Mille, « fosse per circostanze speciali del tempo o per la grande difficoltà di estendere maggiormente all' indole particolare dello spirito latino la riforma cluniacense », s. Romualdo fondava la vasta istituzione eremitica e cenobitica camaldolense, la quale poi doveva servire di esempio a s. Giov. Gualberto per la fondazione dell'ordine di Vallombrosa (1).

Il più celebre dei luoghi istituiti da s. Romualdo, e dal quale toglie il nome l'intera istituzione, è indubbiamente quello di Camaldoli. « Il luogo fu a lui donato nel 1012 da un certo Maldolo » ; ma conosciamo l'atto di donazione soltanto per una notizia di Rainerio, priore di s. Michele di Arezzo, interrogato il 25 novembre 1216 dai delegati del pontefice Innocenzo III, nella causa che si agitava tra il Monastero di Camaldoli e il Vescovo aretino (2). In questo luogo s. Romualdo fece costruire un oratorio dedicato al Salvatore, avente cinque celle per dimora dei primi discepoli. Nel 1027, per liberalità del vescovo di Arezzo Teodaldo, l'oratorio fu consacrato e donato a Pietro Dagnino, successore di s. Romualdo e poi nominato superiore dei primi cinque eremiti. Nell'atto di donazione episcopale leggiamo : « Quapropter omnium fidelium christianorum

(1) Per notizie generali sulla storia dell'ordine di Camaldoli vedi RAZZI S., *Descrizione del sacro eremo di Camaldoli et della regola et vita dei padri eremiti*, Firenze, 1593; CEREGETTI P. L., *Sacrae eremi camaldulensis situs, templi atque cellarum descriptio*, Firenze, 1799. LUGANO P. T. *La Congregazione Camaldolese degli eremiti di Montecorona (Monog. di storia benedettina, Vol. 1)*, Roma, 1908. Vedi anche il reg. 167 dell'archivio dell'Auditor delle Riformazioni nell'*Archivio di Stato di Firenze*.

(2) SCHIAPARELLI-BALDASSERONI, *Regesto di Camaldoli*, Vol. 1, Roma, Loescher, 1907. (Regesta Chartarum Italiae) p. 17, n. 34.

hoc dilectio noverit, quod nos ob amorem piae recordationis spiritalis patris nostri domni Romualdi clarissimi heremitae, communi consilio et consensu fratrum clericorum nostrorum, donamus, concedimus pro remedio animae nostrae, omniumque successorum nostrorum episcoporum, domno Petro venerabili heremitae, ad usum et sumptum confratrum, heremiticam vitam sub eo ducentium suisque successoribus heremitis, quandam ecclesiam in mediis Alpibus iuris episcopi sancti Donati, quam nos rogatu domni prefati Romualdi heremitae consecravimus sub honore et nomine domini nostri Iesu Christi sancti Salvatoris, consistentem in territorio aretino, ad radices Alpium dividendum Tusciam et Romaniam, in loco qui dicitur Campo Malduli per sua loca desi(gn)ata. Primo igitur latere percurrit rivus qui vocatur Niger, cui econtra obviat quidam alius rivus qui dicitur de Tellito, ambo pariter emergentes in sinum cuiusdam fluminis, de secundo latere est via descendens a summis iugis Alpium: de tertio latere sunt feri montes atque intonsa iuga alpium: de quarto latere sunt sicheta praeerumpentia in praefatum rivum Nigrum. Intra prefixos igitur terminos enitet ille locus qui dicitur Campo Malduli, campus speciosus et amabilis, ubi sunt septem purissimi fontes et amoena virecta. Preterea addimus praelibatae aecclesiae sancti Salvatoris ad usum et sumptum confratrum heremitorum medietatem aecclesiae sancti Miniati in villa quae dicitur Alina » (1).

Il vescovo aretino Immo nel 1037 e il vescovo Costantino nel 1064 confermarono la donazione; l'imperatore Enrico III la corroborò il 3 gennaio 1047. All'eremo fu tosto aggiunto, alla distanza di circa due chilometri, il monastero o cenobio. L'eremo con l'oratorio era posto sul « campo amabile » ossia sul luogo donato da Maldolo e perciò detto « Campo Malduli » o Camaldoli; il monastero invece, con la sua chiesa, dedicata a S. Donato, era posto nella località detta « Fontebona o Fontebuono ». In origine questo era il monastero: più tardi a Fontebuono fu collocato l'ospizio per i forestieri che si recavano all'eremo e il cenobio fu trasportato nel luogo detto « Cerritu qui est infra comitatum Vulturensis », come sembra

(1) U. PASQUI, *Documenti per la storia della città di Arezzo nel Medio Evo*, (Documenti di Storia Italiana pubblicati a cura della R. Deputazione toscana di Storia Patria), Vol. I. Firenze, 1899, pp. 180-182. Cfr. SCHIAPARELLI-BALDASSERONI, *Op. cit.*, p. 35, n. 86. Per una descrizione più particolareggiata Cfr. REPETTI, *Dizion. geog. fisico, storico della Toscana*, Firenze, 1833, Vol. I pp. 402 segg.

potersi rilevare dalla carta di protezione di papa Alessandro II del 29 ottobre 1072 ⁽¹⁾.

Pietro Dagnino, che successe a s. Romualdo, costruì a Fontebuono una casa in cui presero posto un monaco con tre conversi, i quali « ospitassero le persone che arrivavano, affinchè l'eremo rimanesse sempre più isolato e lontano da strepito secolare ».

Alla casa fu aggiunta la chiesa la quale fu anch'essa consacrata dal vescovo Teodaldo ⁽²⁾.

Ben presto, per la grande affluenza a quell'eremo degli uomini « disgustati del mondo », s'intese la necessità di costruire un più vasto edificio.

Questo, essendo stato distrutto quasi totalmente dal fuoco nel 1203, fu riedificato nel medesimo luogo, con maggiore bellezza e solidità: chiesa e monastero nel 1220 erano già compiuti. Aumentato in seguito il numero degli eremiti, « si ebbe in mira di conservare un accordo di simmetria a tutto l'edifizio, al quale fu recato non piccolo guasto nel 1498, quando l'esercito veneziano, sotto la condotta del Duca d'Urbino, pose in stato d'assedio il monastero di Camaldoli, come quello che insieme con i suoi possessi, fin dal 1382, era stato dichiarato sotto la protezione e tutela della Repubblica fiorentina ». Probabilmente fu a causa di questi disastri che nel 1523 dovette essere riedificata la vecchia chiesa « condotta con buon disegno a pietre lavorate e nel suo interno fregiata di pitture fatte dal Vasari nella sua giovinezza ». Nel 1772 la chiesa di Camaldoli fu ampliata e ricostruita quasi dalle fondamenta; nel 1776 fu consacrata da Giuseppe Pecci, vescovo di Montalcino ⁽³⁾.

Nell'eremo di Camaldoli, eretta dal generale Delfino, successore di Ambrogio Traversari che fu il maggior lustro della congregazione, lavorava una buona stamperia situata in una stanza accanto alla sagrestia.

Ogni eremo dell'Ordine era fornito di una biblioteca alla quale potevano attingere i singoli eremiti. Gli studi sacri erano preferiti,

⁽¹⁾ SCHIAPARELLI-BALDASSERONI, *Reg. di Cam.*, I., p. 69, n. 166; p. 132 n. 328; p. 98 n. 239; p. 150 n. 373.

⁽²⁾ Vedi LUGANO, *Op. cit.*

⁽³⁾ REPETTI, *Op. cit.*, pp. 402 segg. Per una descrizione moderna dell'eremo di Camaldoli V. CIAMPELLI, *Guida storica illustrata di Camaldoli e s. Eremo con alcuni cenni intorno alla badia di Prataglia e Serravalle*. Udine, Tipografia del Patronato, 1906.

ma quelli profani si coltivavano con alacrità nelle ore libere dalle mansioni religiose e dal lavoro manuale.

La libreria, situata di fronte al tempio e ricca di preziosi codici greci e latini, accresceva l'importanza del monastero. Il libraio occupava uno dei posti più importanti tra coloro a cui erano affidate le masserizie dell'eremo. Le costituzioni romualdine del 1595 infatti prescrivevano: « il secondo tra i custodi delle cose di casa sarà il libraio, che habbia cura della libreria comune, la quale se non in caso di necessità, terrà sempre chiusa, e in essa porrà tutti i libri con ordine conveniente, e distinti secondo le loro materie; acciocchè più facilmente si trovi quel che si cerca, avrà cura ancora che i libri sparsi si riducano in un luogo, che gli sciolti siano legati, ma soprattutto avvertisca che per sua negligenza non vada male qualche libro. Il che acciò possa meglio adempire, faccia un catalogo, ovvero indice, dove scriva tutti i libri ad uno per uno, così quelli che sono nella libreria, come quelli che si adoprano dagli eremiti. In oltre tutti nella prima carta li noterà di maniera che apparisca apertamente che sono della nostra congregazione ecc. ».

Altre prescrizioni riguardavano il prestito e l'uso dei libri da parte degli eremiti. I libri ordinariamente venivano acquistati dagli eremi secondo il bisogno, ma quasi tutti ebbero qualche biblioteca privata per donazione.

I priori generali della congregazione camaldolense istituirono molti archivi: fra questi furono notevoli l'archivio del celebre monastero di s. Michele di Muriano in Venezia e quello del monastero di s. Romualdo e s. Gregorio Magno in Roma, ora completamente distrutti.

Per quanto riguarda l'archivio di Camaldoli, sappiamo che esso, situato nel monastero sottostante all'eremo, era composto di « numerosi rotoli » e così ricco di materiale che gli annalisti della congregazione ne estrassero i più importanti documenti (1).

« Archivum eremi Camaldulensis olim in monasterio s. Donati Fontisboni adservabatur. Chartarum, quae ibi saec. XIII custodiebantur summarium circiter a. 1269 scripsit Simon, finxit Rainer, monachi camaldulenses (2) . . . Huius summarii exemplaria, ni fallor, etiam in

(1) REPETTI, *Op. cit.*, Vol. VI (supplemento) Firenze, 1846, p. 39. KEHR P., *Regesta Pontificum Romanorum*, Vol. III, Etruria, Berolini, apud Weidmannos, 1908, p. 174.

(2) Cfr. nell'*Arch. di Stato di Firenze*, l'Inventario dell'Archivio di Camaldoli, compilato nel 1920, (2^o nucleo) n. 8.

Camaldulensium celeberrima olim bibliotheca s. Michaelis de Muriano exstabat (cod. 647: Camaldulensium monasteriorum aliquot chartophylacium seu elenchus veterum chartarum, et cod. 655: Codex chartarum veterum, quae asservantur in archivio Camaldulensi; Cfr. Mittarelli Bibl. codd. ms. s. Michaelis Venetiarum, p. 216, 217), saeculi XVII exeuntis et saeculi XVIII intrantis eodem archivio Fontisboni Eduardus Baroncinus regesta congegit⁽¹⁾. (Summaria instrumentorum et scripturarum a. 1698, vol. I-II, Firenze Arch. Stato. Conv. supp. 39 vol. 294, 295, et camaldulense archivum sive Excerpta tabularii eremi Camaldulensis a. 1712, olim cod. 646 bibliothecae S. Michaelis de Muriano; Cfr. Mittarelli Bibl. p. 216; ex quo auctores Annalium Camaldulensium hauserunt) Temporibus quoque Mittarelli archivum in monasterio Fontisboni exstabat . . . »⁽²⁾

Nel 1634, nello stesso tempo che avveniva l'aggregazione dell'eremo di Torino⁽³⁾ alla Congregazione Camaldolese di Montecorona (in Umbria), anche quello di Camaldoli vi era aggregato per opera di Urbano VIII che vagheggiava di riunire in un sol corpo tutti gli eremiti seguaci dell'istituto di s. Romualdo.

Nel 1635 veniva approvata dallo stesso Urbano VIII e aggregata anche alla Congregazione di Montecorona, quella degli eremiti di Francia sorta sulle orme dell'eremo torinese⁽⁴⁾. Ma nel 1667, essendosi nel frattempo verificate delle controversie e delle discordie fra gli eremiti delle tre congregazioni, piemontese, di Montecorona e toscana, esse furono restituite all'antico regime.

Ciò ricevette conferma da Clemente X nel 1672. La loro riunione non fu più possibile e tornarono persino inutili i tentativi di Innocenzo X, Alessandro VII e Clemente IX⁽⁵⁾.

(¹) Cfr. Inventario dell'Archivio di Camaldoli, compilato nel 1920, (2.^o nucleo) n. 1034-1040. Più innanzi pubblichiamo sommariamente gli inventari di tutto il materiale cartaceo che attualmente costituisce il « fondo » camaldolese nell'Archivio di Stato di Firenze.

(²) KEHR P., *Op. cit.*, pp. 173 segg.

(³) Fondato nel 1610 e dotato di buona rendita da Carlo Emanuele di Savoia.

(⁴) Urbano VIII in un breve del 19 aprile 1635 approvò la congregazione eremitica francese e ordinò che gli eremi eretti (Nostra Signora della Consolazione nel territorio di Batheon; Nostra Signora delle Grazie nel Delfinato e il romitorio della Valle di Gesù nel distretto di Chambrey) e quelli da erigersi formassero la Congregazione di Santa Maria della Consolazione camaldolese di Francia.

(⁵) Vedi LUGANO, *Op. cit.*, pp. 355 segg.

Si avvicinarono intanto procellosi i tempi delle soppressioni.

Con le leggi del 17 gennaio 1769, 24 febbraio 1772 e del 2 aprile 1781 cominciò a manifestarsi la lotta che portò alla soppressione di vari eremi dell'Ordine camaldolese. Nel 1782 alcuni eremi furono chiusi e nel napoletano, la legge emanata il 13 settembre 1807 da Giuseppe Napoleone, colpì anch'essa vari ordini fra i quali quelli militanti sotto le regole di s. Bernardo e s. Benedetto. Alle leggi severe di soppressione naturalmente non potè sfuggire l'ordine di Camaldoli che tanta importanza aveva acquistata nella maggior parte dell'Italia centrale. Nel 1797, durante l'invasione francese, molti eremi passarono in possesso dei nuovi padroni. Un proclama destinò « alla maggior parte degli eremi possidenti, uno o più commissari, da cui i religiosi dovevano dipendere in tutto per avere il quotidiano sostentamento ». Un altro proclama riduceva il numero dei conventi ed esiliava i religiosi che non erano del distretto repubblicano.

Alla dominazione francese seguì la restaurazione degli antichi governi. Caduta l'Italia nuovamente sotto il dominio francese, il 12 dicembre 1807 Napoleone faceva occupare la Toscana e il 29 aprile 1808 un'ordinanza dell'amministratore generale colpiva le corporazioni religiose (1), fatta eccezione di alcuni speciali ordini che temporaneamente erano conservati (2). L'Ordine di Camaldoli, non compreso fra quelli, fu soppresso e, per l'espulsione dalla Toscana dei religiosi forestieri, nel marzo 1808, tre eremiti di Camaldoli, tra i quali d. Basilio da Pisa, già priore di Valbenedetta presso Livorno, dovettero chiedere ospitalità altrove (3).

Nel 1814, quando « velocemente correva la napoleonica stella al suo tramonto », Pio VII ritornava a Roma e con premura si dava a ricostituire gli Ordini religiosi, imitato da altri governi che si affrettarono a distruggere quanto si era fatto di nuovo nell'epoca francese. Un particolare decreto del 14 aprile 1814 regolava la restaurazione degli Ordini religiosi nello Stato del Papa.

(1) Pubblicata da A. ZOBBI, *Storia Civile della Toscana*, Firenze, 1851, Tom. III (appendice pp. 323 segg.).

(2) Scolopi; Buoni fratelli di S. Giov. di Dio; Ministri degli infermi ovvero Crociferi, chiamati Padri del ben morire; Minori osservanti; Minori riformati; Cappuccini; Religiose cappuccine, convertite, poverine ed altre, l'istituto delle quali ha per oggetto il servizio degli spedali, degli stabilimenti di carità e di pubblica istruzione.

(3) Vedi LUGANO, *Op. cit.*, pag. 454.

Contemporaneamente altri Ordini furono restaurati nelle Marche e nell'Umbria; nel 1815 l'eremo di Camaldoli era già riaperto al culto.

Con la fondazione dello Stato nazionale, l'eremo di Camaldoli seguì la sorte degli Ordini che furono soppressi con la rigorosa legge del 13 dicembre 1865 (Cortese-Sella), pubblicata il 7 luglio 1866.

* * *

Prima di occuparci dello stato attuale dell'archivio del Monastero di Camaldoli, conservato nell'Archivio di Stato di Firenze, crediamo opportuno dare un breve sguardo alle condizioni generali degli archivi degli Ordini religiosi soppressi nel 1808, sotto il dominio napoleonico. Nell'ordinanza dell'amministratore generale di Toscana per la prima volta si trova un articolo che provvede alla sorte degli archivi monastici forse per iniziare la preparazione di quel prezioso materiale storico che « all'occorrenza » doveva « essere inviato se richiesto » a Parigi (1) dove altro materiale archivistico, non meno prezioso nè meno importante, la potenza e l'ambizione napoleonica, unite alle false teorie archivistiche del Daunou (2), dovevano poco dopo accumulare.

Adunque agli archivi monastici provvedeva l'art. 12 del decreto del 29 aprile 1808 così concepito: « Tutti i depositari di diplomi, carte e documenti che appartengono ai conventi, e relativi alle proprietà o amministrazioni dei loro beni, saranno obbligati sotto le medesime pene (di essere considerati come ritenutari dei denari pubblici e condannati come tali) e nel medesimo lasso di tempo (15 giorni) di farne il deposito agli archivi della Prefettura, ove saranno riuniti tutti i diplomi che riguardano il demanio. I Prefetti sono incaricati di stabilire un locale sicuro e comodo, destinato esclusivamente a contenere questi titoli e diplomi ».

Siccome i depositi erano diventati numerosi, il Prefetto del Dipartimento dell'Arno provvide alla loro riunione e al loro riordinamento con decreto del 17 giugno 1808. Reginaldo Tanzini che, no-

(1) Con decreto 6 marzo 1808 fu acquistato l'Hôtel Soubise dove furono collocati gli archivi dell'Impero. Cfr. BORDIER H., *Les archives de la France*. Paris, Dumoulin, 1855, p. 17.

(2) Cfr. DE LABORDE, *Les archives de la France pendant la révolution. Introduction à l'inventaire du fond d'archives dit, « Les Monuments historiques »*. Paris, Claye, 1866, pp. 87 segg.

minato commissario, era stato incaricato di farne « le triage et le classement » sulla base di un modello di repertorio e di dettagliate istruzioni, non vi si attenne scrupolosamente, sicchè dobbiamo unicamente alla sua *utile negligenza* se gli archivi delle corporazioni religiose conservarono e conservano la loro distinzione per *fondi*, eccetto le pergamene che furono riunite al Diplomatico esistente fin dal 1778.

Gli archivi monastici non subirono i dannosi smembramenti a cui furono sottoposti altri archivi in questo periodo, ma furono tante invece le dispersioni e le manomissioni che purtroppo non possiamo in alcun modo controllare per mancanza d'inventari compilati prima della soppressione (1).

Dopo un anno dall'ordinanza dell'amministratore generale alcuni conventi, tra i quali quello di Camaldoli, non avevano consegnato ancora i propri archivi tanto che fu necessario un decreto speciale prefettizio del 31 luglio 1809. « Ciò veniva a compromettere seriamente l'integrità del materiale » e se alle « dispersioni che avvenivano per i passaggi dai commissari dei conventi agli archivi del Demanio », per i « ritardi nelle consegne », per la « tendenza nei frati a nascondere tutto ciò che pareva più prezioso » o che sembrava di maggiore interesse per loro, spinti dal sentimento di allontanare l'occhio indiscreto dello studioso dalle carte che riflettevano tutta la vita del loro Ordine, si aggiunge la restituzione degli archivi ad alcuni conservatori ordinata, « a suggerimento della Granduchessa Elisa Baciocchi » con decreto imperiale del 24 marzo 1809, facilmente possono essere rilevate le conseguenze deleterie per un materiale di così grande importanza storica. Gli scarti che furono fatti in seguito, senza alcuna regola e senza alcun criterio archivistico, accrebbero i danni che gli archivi monastici avevano già sofferti numerosi.

Non meno gravi furono le conseguenze sentite dall'archivio di Camaldoli. Abbiamo già accennato all'importanza che l'Ordine aveva in tutta la Toscana e in altre parti dell'Italia centrale, alla intensa vita intellettuale che si svolgeva nel silenzio e nella rigida disciplina delle sue celle, e non era possibile che, soppresso l'Ordine, il suo archivio fosse composto soltanto delle pergamene (2) che nel 1810 fu-

(1) A. PANELLA, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese (1808-1814)*, Tip. Giuntina, Firenze, 1911; pp. 20 segg.

(2) 4808 pergamene (S. Salvatore e Ospizio di Camaldoli) così distribuite:

a. 780, aprile 30, — sec. XII n. 1122.

a. 1200, febb. . . — sec. XIII n. 1857.

a. 1301, febb. 9, — 1680 magg. 15 n. 1829. Pubblicate da SCHIAPA-

rono aggiunte all'archivio Diplomatico ⁽¹⁾ e di pochi volumi e pochi mazzi di carte di relativa importanza che nello stesso anno andarono ad aumentare il materiale degli archivi dei conventi soppressi, già depositati, come abbiamo detto, negli archivi della Prefettura.

Basterebbe citare, per quanto riguarda il materiale cartaceo, l'enorme lavoro del Camarlingo dell'eremo, il quale doveva provvedere alla complicata e delicata amministrazione delle numerose badie e ospizi dipendenti che erano sparsi da Roma a Firenze e in Romagna, dal Casentino alla Maremma; e che i frati di Camaldoli, fra l'altro, si distinsero per la cura e per l'impegno con cui animarono l'agricoltura e il commercio, « furono a tutti gli altri maestri nell'arte di custodire e di trarre il maggiore profitto possibile » dalle foreste che abbondavano nelle loro località.

Nell'inventario compilato a cura dell'archivio centrale toscano nel 1854, cioè due anni dopo la sua istituzione, solo 297 filze costituivano « il fondo » cartaceo dell'archivio di Camaldoli, fondo che non rappresentava neppure la quarta parte di quello che oggi costituisce l'archivio quasi completo dell'Ordine. Vedremo come dopo molti anni e forse non per caso, questo « fondo » poté essere in parte integrato.

Nel settembre del 1893, per merito di un funzionario degli Archivi di Stato, il governo entrava in possesso se non di tutto almeno della maggior parte del prezioso archivio camaldolense. Il conte Malaguzzi Valeri, direttore dell'Archivio di Stato di Modena, « scoprì » come esistente nel monastero di Fontebuono, sottoposto all'eremo di Camaldoli, l'archivio che per tanti anni era stato nascosto agli occhi vigili degli studiosi e « ne prendeva possesso in sul luogo di concerto con la competente autorità e con l'annuenza ministeriale » ⁽²⁾. Nello stesso mese di settembre venivano inviati all'Archivio di Stato di Firenze, da quello di Modena, più di 1000 volumi che andavano ad aggiungersi, non a completare, il piccolo « fondo » già esistente, fatta eccezione di un codice che portava il numero d'ordine (provvisorio) 197 e intitolato: « Registro dei debitori e creditori di d. Guglielmo De Marcillat (1515-1525) che, avendo inte-

RELLI-BALDASSERONI dall'anno 780 al 1200. Vedi *Op. cit.* e da E. LASINIO dal 1201 al 1236: *Regesta Cartarum Italiae, Reg. di Camaldoli*, Roma, Loescher, 1914.

⁽¹⁾ KEHR, *Op. cit.*, pp. 172 segg.

⁽²⁾ R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, Archivio della Soprintendenza, F. 293, 1893, fasc. 707.

ressato la curiosità del Direttore Capo della Divisione d' arte antica, era stato spedito al Ministero dell' Istruzione, direttamente dal Direttore dell' Archivio di Modena.

Poco tempo dopo, il prezioso codice di memorie autografe raggiungeva l' Archivio di Firenze (1).

Ancora però le membra dell' archivio di Camaldoli non erano tutte riunite. Il Rettore della Fraternita dei Laici di Arezzo, nel marzo del 1897, riferiva al Prefetto della Provincia che fra i manoscritti del monastero di Camaldoli, pervenuti nel 1868 e nel 1895 alla biblioteca dell' Istituto da lui presieduto, ne erano stati trovati alcuni che erano « spezzature di documenti della grande amministrazione del detto monastero ». Il Prefetto di Arezzo si affrettava a trasmetterli all' Archivio di Stato di Firenze, e così altri dodici volumi contenenti, fra l' altro, libri di vendite di oggetti, giornali di Camarlingheria, il giornale dell' eredità Capassini ecc., aumentavano il materiale dell' archivio camaldolese (2).

Sorge ora spontanea la domanda se del materiale così riunito esistono nell' Archivio di Stato di Firenze inventari completi. Del primo nucleo, come abbiamo accennato, c' è un inventario compilato nel 1854; a questo furono aggiunti i 12 volumi consegnati dalla Prefettura di Arezzo nel 1897. Del nucleo maggiore, scoperto a Fontebuono, esisteva fino a poco tempo fa un inventario sommario, compilato per serie, e perciò poco utile. Un inventario più ricco di dati

(1) Nella Biblioteca Comunale di Arezzo conservasi un altro codice (n. 352) di conti, spese e entrate del Marcillat, dall' 8 novembre 1515 al 21 luglio 1529, autografo anch' esso. GIROLAMO MANCINI che nel suo lavoro, *Guglielmo de Marcillat francese, insuperato pittore sul vetro*, (Firenze, Carnesecchi 1909, 8.º p. 113) ha parlato della vita e delle opere del valente pittore; illustrando il codice « Debitori e Creditori » segnato A dell' archivio fiorentino, ha messo in rilievo che quello della Biblioteca aretina è uno « scartafaccio » nel quale il Marcillat « uomo molto preciso », ripeté quasi tutte le partite registrate nell' altro. Nel codice aretino si trovano, più che in A, segnate « masserizie e vesti comprate per la famiglia, mentre il cod. A è destinato specialmente a notare l' entrata e l' uscita dell' industria esercitata; esso quasi costituisce il libro di bottega ». I due registri sono tenuti a partita doppia. « Il confronto fra i volumetti e le discrepanze di alcune frasi chiariscono particolarità oscure nell' uno e nell' altro, ma, cosa che segnatamente importa, essi enumerano ambedue le opere del Marcillat dal 1515 al 1529, i diversi soggiorni del maestro, le commissioni ricevute ed eseguite, i prezzi riscossi, i garzoni stipendiati, gli onorari corrisposti, il valore, la qualità e quantità delle materie prime ».

(2) R. ARCH. DI STATO DI FIRENZE, Archivio della Soprintend. 7, 321, 1897, fasc. 744.

e descrittivo di ogni volume è stato compilato e portato a termine nel 1920. Si potrà dire però di aver soddisfatto a tutte le esigenze degli studiosi e alle norme archivistiche, quando sarà avvenuta la fusione dei tre nuclei in uno solo e ne sarà fatto un unico inventario.

Ma son tante ancora le lacune esistenti nel « fondo » Camaldolense. Oltre a tener conto del materiale che si trova sparso in biblioteche e archivi privati (basta citare le non poche carte rimaste in Bibbiena, presso la famiglia Marcucci, nel 1810, all'epoca della soppressione), occorre ricordare che altro materiale si trova tuttora in biblioteche e archivi pubblici. Mazzi di carte e una serie delle Bolle antiche camaldolesi si conservano nella parrocchia di s. Biagio e Romualdo di Fabriano. « Il Chartularium Camaldulense » del sec. XIV, una volta custodito nell'archivio del monastero di s. Michele in Borgo in Pisa, oggi si trova, insieme con altre carte, in quell'Archivio di Stato (1). Manoscritti camaldolesi importantissimi si trovano nella Biblioteca Comunale di Arezzo come: « l'Index materiarum archivi camaldulensis », il « Repertorio delle scritture di Camaldoli, riviste l'anno 1530; » un libro rosso contenente diverse bolle, privilegi e scritture a favore dell'eremo, anno 1047-1550; « l'incipit adventarium (sic) omnium bonorum sacri heremi Camaldulensis mobilium . . . compilatum et scriptum A. D. 1406 die 28 mensis iunii, quartadecima indictione »; gli « atti e ragioni in difesa dell'eremo di Camaldoli, a. 1325-1550 »; « Hic est liber sive registrum heremi Camaldulensis in quo conscribentur et annotabuntur omnia instrumenta, pacta, statuta, ordinamenta et constitutiones » sec. XVI (2).

Nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma si trovano « copie di bolle, lettere, documenti, ed appunti diversi riguardanti l'Ordine camaldolese » dei secc. XVII e segg. (cod. n. 1161, Gregoriani 96) (3).

(1) KEHR, *Op. cit.*, pp. 172 segg.

(2) Cfr. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Forlì, Bordandini, 1896, tomo VI, pp. 225 e segg., n. 323, 327, 365, 337, 379, 395.

Nella Biblioteca di Arezzo si conservano anche i « Decreti e costituzioni dell'eremo di Camaldoli » (n. 340) e la « parte terza del repertorio generale dei nomi, luoghi, beni, e ragioni del s. eremo di Camaldoli », a. 1500-1712 (n. 397). Nel materiale passato nel 1893 nell'Archivio di Stato di Firenze abbiamo trovato due volumi con indicazioni perfettamente identiche a quelle degli accennati codici aretini (n. 340 e n. 397); non abbiamo potuto stabilire quali sono gli originali e quali le copie non essendoci stato possibile fare alcun confronto.

(3) Cfr. KEHR, *Op. cit.*, p. 175.

I frati di Camaldoli indubbiamente non consegnarono nel 1893, al Direttore dell' Archivio di Stato di Modena, tutto il materiale archivistico di Fontebuono. Basta infatti un sommario esame dell' inventario compilato nel 1920 per rilevare nelle varie serie delle lacune abbastanza profonde, come nella serie degli « atti capitolari », in quella numerosissima della « Camarlingheria », nelle serie dell' importante materiale storico e di amministrazione delle non poche badie dipendenti da Camaldoli, sparse su vasto territorio dell' Italia centrale. I frati molto probabilmente ritennero, forse per spirito di riverenza verso il loro fondatore e per amore allo storico luogo, di potere custodire presso di loro reliquie e documenti strettamente relativi alle cose del monastero, senza considerare che quel materiale non costituiva un ricordo d' indole privata, ma parte essenzialissima del patrimonio storico della Nazione. Sulla sorte di questo materiale che trent' anni fa molto probabilmente fu nascosto o tolto alla diligente ispezione dei funzionari governativi, nulla sappiamo; nulla sappiamo sul suo stato di conservazione nelle varie vicende del monastero in sì lungo tempo. La notizia che abbiamo dell' acquisto fatto nel 1900 o poco prima dall' Archivio Comunale di Anghiari di statuti di quel Comune, approvati nel 1387, composti di 3 libri (in vol. in fol. membranaceo, legato in assi coperti di pelle con fregi metallici) (1); ci fa dubitare sull' uso delle non poche membra del prezioso archivio camaldolese rimaste a Fontebuono.

Ciò premesso non ci sembra inopportuno proporre che sia rivendicata allo Stato la proprietà di tanto materiale storico sparso in varie biblioteche e archivi privati e sia provveduto soprattutto che esso, come quell' altro che si trova tuttavia in Istituti pubblici, venga custodito nell' Archivio di Stato di Firenze, sua sede naturale.

Firenze, 1921.

GAETANO PAPPAIANNI

(1) Cfr. MAZZATINTI, *Gli Archivi della Storia d' Italia*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1900-1901, vol. III, p. 314. Nell' Archivio di Stato di Firenze si conserva l' originale degli statuti di Anghiari del sec. XIII. Essi facevano parte delle pergamene del Diplomatico provenienti dal monastero di Camaldoli; furono pubblicati da M. MODIGLIANI *Gli Statuti del Comune d' Anghiari del sec. XIII*, in *Archivio Storico Italiano*, 1880, serie IV, tom. V, pp. 3 segg. Per studi e documenti ad illustrazione degli statuti del Comune di Anghiari del sec. XIII, vedi *Archivio Storico Italiano*, serie cit., tom. VI, p. 225.

INVENTARIO DELL' ARCHIVIO DELL' ORDINE DI CAMALDOLI COMPILATO NEL 1854 (I.^o nucleo). (*)

SEZIONE I.

1-49 — Sacro Eremo e Casa di Camaldoli, a. 1582-1810.

1 - Censale F di Camaldoli, dispensa, badie di Vigna de' Romiti, Musolea, Farneta, Prataglia, Ospizio di Arezzo, a. 1651-1710. — 8 - Fitti annuali e perpetui di tutti i poderi e possessioni dell' eremo a Casa, a. 1582-1667. — 9 - Debitori e creditori di livelli e censi, a. 1636-1713. — 11-49 - Camarlingheria, a. 1705-1810.

50-53 — Badia di Prataglia, a. 1722-1807.

54-58 — Badia di Fonte Farneta, a. 1694-1807.

59-64 — « Musolea, a. 1774-1807.

65-70 — « Vigna de' Romiti, a. 1698-1807.

71-73 — Beni in Maremma, a. 1750-1791.

74-77 — Ospizio di Arezzo, a. 1677-1726.

78 — Beni in Valdarno, a. 1761-1800.

79-80 — Colle di Lupo (tenuta di Magliano) a. 1807-1809.

81-93 — Badie di Anghiari, Valialla, Pianettole, a. 1531-1808.

94-115 — Libri e filze diverse, a. 1576-1809.

94 Libro di ricordi di debitori, a. 1666-1667. — 96-97 - Decime; decime ecclesiastiche, a. 1743-1778. — 99 - Decimario di Moggiona, a. 1576-1773. — 100-101 - Decimario della giurisdizione di Camaldoli, Arezzo e Chiane, a. 1578-1776. — 104-105 - Collazioni di doti e privilegi del sale, a. 1752-1807. — 106-110 - Processi in diverse cause, a. 1752-1807. — 112 - Filza detta di « Magliano », a. 1745-1760. — 113 - Libro detto della « badia di S. Andrea », a. 1771-1808.

116-119 — Documenti, a. 1692-1808.

116-117 - Scritte private, a. 1692-1806. — 118 - Contratti e scritte private, a. 1721-1796 — 119 - Carte riguardanti la vendita di Colle di Lupo e Aquilaia, a. 1804. Idem le galchiere di Soci e loro affitto, a. 1786. Idem i mulini di Soci, a. 1808.

120-139 — Contratti, a. 1621-1808.

140-151 — Fuori d'ordine, a. 1125-1808.

140-141 - Registri di contratti di « supplemento », a. 1598-1699. —

142 - Registro di S. Maria, a. 1667-1679. — 143-150 - Spogli di registri della giurisdizione, a. 1125-1776.

(*) Per comodità di pubblicazione abbiamo riportato gl' inventari sommariamente per serie. Abbiamo creduto opportuno ripetere di qualche serie quei numeri che rappresentano materiale di cui non si trova cenno nell' indicazione generale della serie stessa e facente parte di altre, quantunque materialmente unito a quella sotto la quale figura. I numeri ripetuti indicano anche registri, filze o documenti degni di esser messi in rilievo per la loro importanza.

SEZIONE II.

152-186 — Badie di Tifi e Dicciano, a. 1429-1808.

187-190 — Badia di Dicciano, a. 1470-1590.

191-215 — Contratti, a. 1490-1808.

SEZIONE III.

216-238 — Cella di S. Alberigo, a. 1320-1790.

226-227 - Censali di Rocchetta, Balze, Casteldelci ed altri luoghi, a. 1684-1717. — 228-234 - Censali, libri giornali, catasti di Capanna e Rocchetta a. 1702-1767. — 235 - Fitti della Cella, Verghereto, entrate e uscite, a. 1738-1767. — 236 - Materie diverse; contratti della Cella, Balze, Capanna, Casteldelci, a. 1320-1607. — 237-238 - Materie diverse; contratti della Cella, Bertozzi e Balze, a. 1562-1790.

239-250 — Verghereto, a. 1500-1801.

243 - Processo in causa Dezzi, a. 1688-1747.

251-256 — Casteldelci, a. 1572-1744.

257-273 — Contratti, a. 1368-1807.

274-297 — Aggiunta, a. 967-1808.

274 - Libro mastro di grasce, a. 1792-1808. — 275 - Detto di amministrazione di contanti, a. 1807-1808. — 276 - Salarati, a. 1774-1808. — 277 - Conti correnti dei contadini, a. 1800-1808. — 278 - Giornale di entrata e di uscita del camarlingo, a. 1803-1808. — 281-290 - Giornali dell'Ospizio di Arezzo, badie di Tifi, Vigna, Fonte Farneta, Musolea, Chiana, Cella di S. Alberigo, beni in Valdarno, a. 1798-1808. — 292-93 - Due filze stati di consistenza formati dal Commissario all'epoca della soppressione, a. 1808. — 294-95 - « Summaria contractuum et scripturarum (compilati da E. Baroncini), tom. I, II, a. 967-1698. — 296 - Registro contenente le copie dei privilegi a favore dell'eremo, a. 1137-1433. — 297 - Repertorio dei nomi, luoghi e diritti che si riscontrano nei documenti dell'archivio di Camaldoli, a. 1137-1433.

298-309 — Aggiunta [registri varî consegnati all'Archivio di Stato di Firenze dal Prefetto d'Arezzo nel 1897, (3.^o nucleo)] a. 1597 — sec. XVIII.

298 - Atti della causa fra il monastero di Camaldoli e Poltri da una parte e le monache dell'Angiolo Raffaello dall'altra per l'uso del campo in Pian di Marena, a. 1659-1688. — 302 - Registro intitolato: « Libro dell'eredità di P. Nanni Nesti e doti di S. Sofia (documenti originali e spogli di atti concernenti l'eredità Nesti lasciata al Monastero di Camaldoli), secolo XVIII ». — 303 - Filza intitolata: « Filza II, di Arezzo e Castiglione con alcune scritte », contenente documenti originali e spogli di atti concernenti i beni del monastero, sec. XVII. — 304 - Registro intitolato « Giornale dell'eredità Capassini. Riscossioni del Capassini, camarlingo del Monte di Pietà di Borgo S. Sepolcro e giornale della sua eredità », a. 1597-1663.

— 305 - « Libro dei dazi di Borgo S. Sepolcro, appalto Capassini », a. 1631. — 306-308 - Registri entrata e uscita, debitori e creditori del camarlingo di Borgo S. Sepolcro, G. Capassini, a. 1631-1663. — 309 - Registro di debitori e creditori per conto dell'eredità Capassini, a. 1663-1668.

310 — Processi, sec. XVI-XVIII.

INVENTARIO DELL' ARCHIVIO DELL' ORDINE DI CAMALDOLI COMPILATO NEL 1920 DA G. PAPPAIANNI
(2.^o nucleo).

1-3 — Atti capitolari, a. 1520-1665.

4 — Atti giurisdizionali, a. 1027-1699.

5-7 — Lettere e negozi del Rev. Tribunale, a. 1671-1697.

8-16 — Accomandigie e privilegi, a. 1001-1744.

8 - Sommarî di istrumenti, di privilegi concessi da Pontefici e da Vescovi di Arezzo; registi di atti imperiali compilati dai monaci Simone e Ranerio, a. 1001-1269. — 10 - Copie di statuti; copia degli statuti del Comune di Moggiona, a. 1382-1779 (*).

17-53 — Registri generalizi, a. 907-1740.

54-55 — Atti della Procura generale di Roma, a. 1530-1783.

56 — Fondazioni e unioni diverse, a. 1395-1674.

57-62 — Consigli legali, donazioni, doti, rinunzie, a. 1530-1807.

60 - Donazioni fatte alla S. Casa dal prete Leonardo Moraldi e da Francesco Crinatti da Partina (eremita), a. 1679.

63-82 — Cause e processi, a. 1062-1800.

65 - Atti della causa fra il Vescovo d' Arezzo e Camaldoli (parte I e II), a. 1459-1688, a. 1593.

83 — Collette dell' Ordine, a. 1315-1324.

84-85 — Inventari di chiese di giuspatronato della religione di Camaldoli, a. 1713-1795.

85 - Inventario dei poderi di Larniano, a. 1713-1746.

86 — Libro delle professioni, a. 1311-1687.

87 — Decreti e costituzioni, a. 1430-1698.

(*) L'originale degli statuti del Comune di Moggiona, che era passato alla potestà civile degli abati di Camaldoli, trovasi nell' Archivio di Stato di Firenze, depositatovi nel 1810: nella Biblioteca di Poppi esiste una copia della fine del secolo scorso.

A questa Biblioteca nel 1867, per la legge di soppressione delle corporazioni religiose, fu devoluta la biblioteca del monastero di Camaldoli, ricca di oltre 7000 volumi. Cfr. Mazzatinti, Inv. VI pp. 137 segg.

- 88 — Registro di testimonianze, a. 1395-1578.
- 89-90 — Registri delle visite ai luoghi appartenenti all' eremo, a 1351-1480.
- 91-98 — Registri delle locazioni, a. 1435-1653.
- 99-106 — Dazi e decime, a. 1227 (?) - 1807.
- 107-115 — Affitti e livelli, a. 1485-1666.
- 116-172 — Censi e livelli, a. 1125-1866.
116 - Registro detto dei « colombi », a. 1125-1562. — 139 - Libro censale di Sandro da Poppi speciale, a. 1528-1542.
- 173-179 — Istrumentarî, contratti, livelli, a. 1382-1857.
174 - Copiari di contratti, a. 1500-1700. — 177 - Contratti della Maremma, vol. I-II, a. 1819-1857. — 178 - Contratti vari delle priorie; contratto fra Biozzi e Camaldoli, a. 1825-1839.
- 180-181 — Testamenti e successioni, a. 1354-1694.
- 182-188 — Depositeria e catasto, a. 1446-1713.
186 - « Catasto dei beni decimati sulle decime ducali di Firenze », a. 1653.
- 189-344 — Camarlingheria, a. 1502-1745.
257 - Conti dei lavoratori, a. 1684-1685. — 266 - Debiti e crediti dei lavoratori, a. 1710-1711. — 282 - Affittuari, lavoratori, a. 1682. — 339-344 - Appunti, ricordi, ricevute, negozi diversi del Camarlingo, a. 1512-1702.
- 345-480 — Dispensa, cantina, granaio, calzoleria, a. 1522-1821.
346 - Bestiame, a. 1528-1570.
- 481 — Sagrestia, a. 1693.
- 482-483 — Foresteria, a. 1642-1705.
- 484 — Ufficiali, a. 1395-1400.
- 485-495 — Salarati, a. 1500-1748.
- 496-498 — Lavoratori, a. 1637-1680.
496 - Creditori e debitori delle varie badie di Camaldoli, a. 1637-1658. — 498 - Libro dei lavori, a. 1677-1680.
- 499-503 — Infermeria, spezieria, dormitorio, foresteria, refettorio, a. 1423-1668.
- 504-517 — Legname, a. 1604-1818.
- 518-542 — Bestiame, a. 1447-1830.
- 543-544 — Repertorî di nomi, luoghi, beni; spogli, registri, contratti, a. 1332-1712.
- 545-612 — Amministrazione generale, a. 1391-1838.
550 - « Beni di Domenico del Bello da Fregina », a. 1539. — 571 - Registro (segnato A) « debitori e creditori del prete francese Guglielmo de Marcillat » pittore aretino, a. 1515-1527. — 588-593 - Libri I-V del

- « Santese », a. 1414-1511. — 606-607 - Libretto di ricevute e appunti, a. 1638-1676. — 610 - Libro detto « campione », a. 1524-1553.
- 613-645 — Libretti di appunti; memoriali; lettere; vacchette di messe, a. 1367-1844.
- 614-634 - Ricordi memorabili e lettere di d. Gregorio da Bergamo, a. 1400-1600-, 1547-1550. — 616 - Libro di d. Tommaso Saccorini da Monte, a. 1500-1536. — 617 - Libro di ricordi di Sandro da Poppi, speciale, a. 1508-1530. — 633 - Protocollo antico di Ser Piero di Ghino da Val di Caprese; contratti vari, a. 1385-1468. — 635 - Lettere del Ministro Manenti, scritture varie, a. 1734-1737. — 636 - Lettere del Ministro Zanobetti, a. 1833-44. — 637 - Lettere del Baccani sulla Maremma e Colle di Lupo; deliberazioni della Comunità di Bibbiena circa la perequazione degli estimi; vendite; sentenze ecc., a. 1750-1805.
- 646-647 — Beni di Romagna (atti relativi ai beni di Cesena e alla eredità Romanini), a. 646-647.
- 648-656 — Beni di Maremma, Castel Benedetto, S. Savino di Clio, Raginopoli, Lierna, Casalino, Poppi, a. 1432-1845).
- 651 - Estimo antico del Comune di Castel Benedetto (senza data). — 656 - Estimi dei Comuni di Raginopoli, Poppi fuori e Poppi dentro, a. 1622-1687.
- 657-659 — Beni in Val di Chiana, a. 1716-1733.
- 660-662 — Beni in Casentino, a. 1515-1675.
- 663-664 — Ospizio di Roma, a. 1616-1622.
- 665-669 — Ospizio di Firenze, a. 1629-1690.
- 670-676 — Opera di S. Maria del Fiore di Firenze, a. 1400-1857.
- 676 - Estimi di vari territori; carte relative alla R. Foresta di S. Maria del Fiore e alla tenuta la « Marinese », a. 1444-1857.
- 677-731 — Ospizi di Arezzo e Cortona, beni in Valdarno, Val di Chiana, Castiglione aretino, S. Giovanni e S. Giglio di Cortona, Nasciano, Broglio, a. 1364-1807.
- 732-733 — Carte relative ai beni di Poppi, a. 1377-1568.
- 734-775 — Badie di Vigna, Poppiana e Poppi, a. 1524-1719.
- 776-810 — Badie di Tifi, Valialla, Dicciano, S. Maria a Dicciano, « Sonaggio », « Monna », a. 1009-1753.
- 811-817 — Badie di Poppiana e Pratovecchio, a. 1382-1685.
- 818-849 — Badia di Prataglia e beni in Romagna fiorentina, a. 1082-1762.
- 850-911 — Badie di Musolea e Fonte Farneta, a. 1416-1804.
- 912-931 — Badie di Valialla e Anghiari, a. 1580-1763.
- 932-953 — Badie di Moggiona, Prataglia e Foiano, a. 1382-1784.
- 932 - Comune di Moggiona, repertorio degli statuti; privilegi di Camaldoli, a. 1382-1737 (?). — 993 - Idem, Repertorio degli statuti, a. 1420-

- 1626 — 934 - Lettere varie, decreti, consulte, decisioni per l'osservanza dei privilegi e delle esenzioni nella giurisdizione di Camaldoli a. 1437-1635.
- 935 - Comune di Moggiona, partiti, a. 1572-1739. — 936 - Idem, registro matrimoni e morti, a. 1686-1711. — 937 - Idem, registro dei battezzati, a. 1581-1620. — 938 - Idem Idem, a. 1621-1686. — 939 - Idem Idem a. 1686-1718. — 940 - Idem atti criminali, a. 1572-1608. — 941 - Idem Idem, a. 1609-1675. — 942 - Idem Idem, a. 1640-1682. — 943 Idem Idem a. 1692-1700. — 944 - Idem condannati, bandi, sentenze, licenze d'armi; testimonianze e assicurazioni nelle contee di Camaldoli, a. 1668-1684.
- 954-990 — Badie di Fonte Farneta, Bibbiena, S. Maria a Scardavilla, Riccò, Diacceto, a. 1348-1762.
- 973 - « *Quaderno dei beni di Guido da Campi* », a. 1615-1621.
- 991-999 — Badie di Montecchio e Fonte Farneta; beni nel Comune di Soci, a. 1325-1690.
- 996-997 - Atti vari di Camaldoli, Benvenuti, Niccolini, (parte I-II), a. 1325-1577. — 998 - Processo Coppola-Camaldoli e atti vari dei beni del Comune di Soci, a. 1575-1686.
- 1000-1010 — Ospizio di Castiglione Fiorentino e badie di Montecchio e Borgo S. Sepolcro, a. 1388-1664.
- 1008-1010 - Atti relativi all'eredità Capassini e alla badia di Borgo S. Sepolcro, a. 1433-1664.
- 1011-1016 — Beni di Anghiari, Valialla, Portico e Premilcuore, a. 1455-1631.
- 1017-1022 — « *Cella di S. Alberigo* » e « *Canonica* » (Libri entrata e uscita, livelli, libro giornale), a. 1524-1717.
- 1023-1033 — Beni in Valdarno, Subbiano e, « *Cennina* »; Ospizio di Firenze; badia di Pianettole; podere di « *Casa formica* », a. 1409-1807.
- 1034-1040 — Frammenti di pergamene; sommari di documenti estratti dalle pergamene di Camaldoli (alcuni senza data), a. 1100-1730.
- 1041-1082 — *Miscellanea*, a. 1229-1865.
- 1067 - Carte Vivarelli, a. 1854. — 1073 - Carte relative alle famiglie Formigli, Gambaro, De Bonis, a. 1823-1850. — 1081 - Carte relative all'eremo della SS. Trinità detto della « *Fontana di Martona* » a. 1718-1737.

Rivendicazioni archivistiche dall' Austria

Gli archivi, che l' Impero d' Austria aveva asportato dall' Italia durante il lungo suo predominio, dal 1705 al 1918, per farne ornamento delle sue reggie e delle sue collezioni, e per sottrarre al pubblico esame testimonianze incomode dei suoi metodi di governo, hanno quasi tutti rivalicato le Alpi e ripreso il posto, donde erano stati strappati.

Tale evento supera d' assai politicamente e scientificamente ogni altro ricupero consimile, compiuto nelle passate e nelle presenti età. Se si paragona agli altri risultati che l' Italia era in diritto di sperare dalla tormentosa pace, alla quale l' ha condotta l' unica vera, definitiva vittoria della grande guerra, sanguinosamente combattuta per cinque lunghi anni, potrebbe ritenersi ben modesta cosa, è vero! Ma se si pensa che è uno degli scarsissimi risultati effettivamente e pienamente ottenuti; se lo si esamina sotto la sua vera luce, è d' uopo convenire ch' esso costituisce un indice notevole della ragion d' essere della Patria nostra, solenne per la sua storia millenaria, per la sua civiltà tre volte risorgente, un indice notevole della idealità che, in mezzo alle materialità della vita, sublima il pensiero italiano! Non è dunque esoso riassumerne le fasi.

E, anzi tutto, ricordiamo come nulla che s' improvvisi rechi frutti perfetti e duraturi. Quelle rivendicazioni non furono opera del caso nè improvvisate dopo la vittoria, nè condotte senza un piano prestabilito. Furono la conseguenza di lunghi studi, di preparazione minuta e preveggente fin da quando la sorte delle armi era incerta e rendeva ancora aleatoria ogni proposta del genere; furono la conseguenza di fatiche non comuni, durate, al giorno d' oggi, precisamente cinque anni.

La guerra inferiva su tutti i campi, nè si poteva ancora prevedere ove avrebbe arreso la vittoria, quando il sottoscritto richiamava l' attenzione del Ministero dell' Interno sull' opportunità d' iniziare sin d' allora una indagine generale sulle serie d' archivio, asportate dal-

l'Austria durante il suo dominio in Italia, e su quelle che, durante lo stesso periodo di tempo, fossero state in Austria costituite per trattare affari esclusivamente italiani, onde essere pronti a ripeterle in caso di esito favorevole del conflitto.

La Direzione generale dell'amministrazione civile, intuendo in un attimo l'importanza della proposta, la faceva sua; e diramava, il 5 febbraio 1917, gli ordini opportuni alle varie Direzioni degli Archivi di Stato.

Non fu la risposta sempre sollecita, nè precisa, perchè richiese ricerche e studi speciali: nei quali ebbe a dimostrarsi la conoscenza, che i funzionari avevano delle collezioni, affidate alle loro cure e della storia delle medesime.

Perciò l'indagine durò attraverso alle alterne vicende della guerra, senza fermarsi, senza cessare neppure quando la sorte delle armi parve a noi contraria. Fiduciosa nei destini della Patria, nella vittoria finale, l'Amministrazione non sostò; ma perseguì sempre i propri scopi senza debolezza, senza smarrimento! Sicchè, il giorno stesso dell'armistizio glorioso, essa potè darmi l'ordine di raccogliere i dati trasmessi e coordinarli in un elenco da giovare alla Delegazione italiana per la pace, da servire di guida per l'esecuzione degli ordini, che da questa sarebbero stati opportunamente emanati.

In pari tempo, abbracciando esattamente, nel suo sguardo tutte le necessità del momento, essa mi delegò a rappresentarla in seno alla Commissione interministeriale per le rivendicazioni degli oggetti d'arte, archivi, biblioteche e collezioni scientifiche; ove, d'altronde, la mia presenza avrebbe potuto essere utile ancora per lo studio che, nel frattempo, io aveva compiuto sulle trattative derivate dal trattato di Vienna del 1866. Avrei potuto, all'occorrenza, richiamare l'attenzione della Commissione e del Ministero degli affari esteri sulle arzigogolazioni, colle quali i delegati austriaci, barone von Buerger e von Arneth, a dispetto della convenzione di Firenze del 14 luglio 1868, avevano saputo eludere tante giuste richieste dei loro colleghi italiani, il Cibrario, il Bonaini e il Gar, e conservare, sotto speciosi pretesti ed altezzose e canzonatorie ripulse, tante serie archivistiche nei loro archivi. E prova di questa mia possibilità era agevole vedere accennata nella memoria inserita nell'annata V (1918) di questo periodico, pp. 178 e ss. sotto il titolo *Gli Archivi nei trattati internazionali*, nonchè in una relazione contemporanea al Ministero degli affari esteri.

Non è qui luogo da ricordare le difficoltà, che non dai vinti furono opposte ai tentativi della Commissione per estendere la sfera

della sua azione a tutte le Nazioni che avevano mandato le loro orde a saccheggiare il Friuli e il Veneto: e neppure da accennare alle altre, contro le quali riuscì impotente la Commissione per la valutazione dei danni sofferti dalle terre liberate, presieduta da S. E. Mortara, a parte dei cui lavori ebbi ancora l' onore di partecipare.

Bensì è d' uopo rammentare che per appurare lo stato in cui i nemici avevano lasciato questi ultimi archivi, fu dal Comando Supremo, che pur si valse dell' opera del comm. Ugo Ojetti, richiesto l' intervento di personale archivistico.

Sotto la guida dell' allora ispettore generale degli archivi, comm. dott. Giovanni Battista Rossano, gli archivisti prof. Roberto Cessi, dott. Fulvio Mascelli, dott. Mario Bori, e il collaboratore Guido Guidotti compirono tale inchiesta, senza, però, conseguire un risultato soddisfacente per le difficoltà del momento.

Comunque sia, la Commissione interministeriale ebbe l' onore di suggerire i provvedimenti che sarebbe stato necessario vedere accolti dalla Conferenza per la pace. E, quando si accorse che altre influenze opponevansi al buon diritto dell' Italia, procurò di preparare i rimedi e le correzioni alle sanzioni, che avrebbe stabilite l' areopago di Parigi. Cosicchè, quando il 5 gennaio 1919, essa ebbe ottenuto l' adesione del Ministro degli affari esteri alla sua opinione che fosse venuto il momento d' iniziare i ricuperi, il Comando Supremo e il Ministero dell' Interno poterono procedervi fulmineamente.

Ancora occupato in quei giorni della missione, di cui tenni parola anche in questo Periodico (an. VI, 1919, pp. 77 e ss.), rimasi a Roma per tutto quanto si riferisse a massime e direzione delle nuove operazioni, e di queste fu dato speciale incarico all' ispettore generale comm. Rossano.

Unito, in principio, coi funzionari militarizzati delle Belle Arti, comm. Ojetti, proff. Pacchioni, Gerola, Papini, D' Ancona, già addetti al Comando Supremo, e, poi, accompagnato ed assistito alternativamente, per mesi e mesi, oltrechè dal presidente dell' Accademia di Rovereto, dr. Postinger, da numerosi e preclari funzionari archivistici, fra cui primeggia il prof. dott. Roberto Cessi (Venezia), e cioè dai proff. conte Giancarlo Buraggi, dr. Pennacchini, dr. Malvano dr. Bori, Erminio Ceresa (Torino), cav. prof. Giovanni Vittani (Milano), dr. Mascelli, dr. Perroni, Guido Guidotti (Roma), il commendator Rossano, a Vienna, a Graz, a Innsbruck, nell' Alto Adige, a Trento, compì opera veramente meritoria e riportò in Italia parte notevolissima del nostro patrimonio archivistico. Con tatto egli affrontò

difficoltà non comuni, dovute al mirabile attaccamento delle autorità e dei funzionari austriaci a quella suppellettile, che avevano, sia pure, ingiustamente, ricevuto in retaggio dai loro maggiori, e ch' essi difesero *unguibus et rostris*, fidenti soltanto nella forza morale delle loro argomentazioni.

In tale fatica guidò e sorresse il comm. Rossano la preparazione allestita dal Ministero dell' interno ; preparazione che risulta dalla pubblicazione dal medesimo diretta a quello scopo e a quello di illuminare i delegati italiani alla Conferenza della pace, e comparsa alla luce precisamente alla partenza dell' Ispettore generale degli archivi per l' Austria, sotto il titolo di : *Rivendicazioni di documenti asportati d' Italia dall' Austria - Ungheria e dai suoi alleati*. Elenchi, (Roma, tip. della Camera dei Deputati, Ditta Carlo Colombo, 1919, in f. pp. 51).

Questi elenchi, da me stesso compilati sul referto delle singole direzioni degli archivi depredati, e quindi a tale referto strettamente legati rispetto così ai pregi, come alle deficienze, indicavano : 1) la data dell' asportazione dei documenti ; 2) le prove e denunce dell' asportazione ; 3) la descrizione o sunto dei documenti o serie di documenti asportati ; 4) il luogo dell' attuale loro conservazione.

Checchè si sia, poi, tentato di dirne, è un fatto ch' essi, che non hanno riscontro presso alcuno degli alleati, riuscirono della massima utilità. Ben poco altro di storico si potè ripetere, che non fosse indicato in essi : come prova l' esemplare tutto postillato dall' ispettore generale Rossano, che si conserva fra le sue carte al Ministero dell' interno.

A quelle rivendicazioni il Rossano e i suoi colleghi procedettero in base a una *Dichiarazione*, da loro firmata in Vienna il 26 maggio 1919 (cfr. *Gli Archivi Italiani*, an. VI, 1919, pp. 226) e confermata in un *Protocollo* parimente di Vienna del 19 novembre 1919 ; atti che il Governo austriaco diede per le stampe.

In quella *Dichiarazione* essi convennero coi delegati archivistici austriaci, prof. dr. Oscar Redlich, prof. dr. Lodovico Bittner e professor dr. Enrico Kretschmayr, che solo criterio da seguire in quelle operazioni fosse il *principio archivistico della provenienza*. Essi ritennero più scientificamente conveniente tale principio. Io mi permetto di dissentire dalla loro opinione. In verità nell' articolo *Gli archivi nei trattati internazionali* pubblicato prima di qualsiasi ricupero per servire d' avvertimento e di guida, io avea sostenuto che si dovesse procedere secondo il *principio della territorialità* ; e fui lieto di vederlo

sancito dal Trattato di pace di S. Germano in Laye, (2 settembre 1919). Mantengo la mia tesi, perchè sono convinto fosse meno dannosa agli interessi italiani, segnatamente moderni. La mantengo tanto più, in quanto vedo che la Repubblica Austriaca condivise poi la stessa opinione, e l' applicò e lasciò liberamente applicare, come risulta dall' *Accordo* di Praga del 18 maggio 1920, parimente stampato concluso colla Repubblica Cecoslovacca. L' Austria così meticolosa coll' Italia, vi fu larghissima di concessioni alla Cecoslovacchia, concessioni che giunsero fino a distruggere quella integrità delle serie, ch' essa aveva supremamente invocata nei riguardi dell' Italia! Non pare dunque strana questa diversità di trattamento, e più strana ancora l' applicazione che se ne volle fare, e alla quale ci adattammo, alla sola vera e grande Nazione vincitrice?

Ciò non dimeno, l' opera svolta in quell' anno dal comm. Rossano e dai suoi collaboratori fu molto proficua. Essa ricondusse altresì entro i nuovi confini tale una mole di materiale archivistico da permettere all' ispettore generale di istituire in modo veramente degno della massima lode un Archivio di Stato in Trento, nel fabbricato già del seminario, e una sezione di archivio nel castello di Maretsch a Bolzano, utilissimi per gli studi e gl' interessi della Venezia Tridentina. A Trento, la reggenza dell' archivio è ora affidata al cavaliere dr. Fulvio Mascelli, assistito dall' archivista dr. Mario Bori e dal prof. Cicolini. A Bolzano ha cura dell' archivio il dr. Santifaller.

Contemporaneamente, sotto gli auspici di S. E. Salata, capo dell' ufficio centrale per le nuove Provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l' archivista dr. Felice Salvatore Perroni istituiva, con gli atti rimasti sul posto, con quelli raccolti e cogli altri tornati da Vienna, un Archivio di Stato in Trieste, ch' egli regge tuttora e che rende già segnalati servizi all' amministrazione e ai privati della Venezia Giulia.

Chiamato a più alto ufficio il comm. Rossano, il cav. prof. Cessi fu incaricato di continuare le operazioni in Vienna; e coi Protocolli dei 12-15 febbraio 1921, egli riuscì a dirimere almeno teoricamente parecchie divergenze. Se non che, colla scusa di dovere ubbidire, più che alla Capitale, ai Governi provinciali locali, sorsero per opera di alcune autorità provinciali tali difficoltà che impedirono ai delegati italiani l' esecuzione effettiva di quei concordati, mentre le autorità centrali nicchiavano in quanto segnatamente alla consegna degli atti austro-estensi asportati da Modena da Francesco V, nell' anno 1859, e a quella di parecchie serie alto atesine, conservate nell' archivio di Innsbruck.

Tale era lo stato delle cose, quando il 29 marzo 1921, venne a morte il comm. Rossano.

Affine di risolvere le nuove contestazioni il Ministero dell' interno diede a me, nel settembre 1921, l' incarico di recarmi in Austria. Vi andai, assistito per brevissimi giorni, a Vienna, dal cav. prof. Cessi e, poi, solo: e quindi mi trasferii a Innsbruck, ove ebbi l' aiuto del cav. dr. Mascelli.

In circa tre mesi di permanenza in Austria e di discussioni interminabili, che giunsero talvolta fino a richiedere la convocazione del Consiglio federale per gli archivi, del Consiglio del Contenzioso e del Consiglio dei Ministri, la condizione delle cose fu pienamente chiarita e sistemata col Protocollo, del 15 novembre 1921.

Da Vienna e da Innsbruck partirono per l' Italia, mercè l' aiuto validissimo del nostro incaricato d' affari, comm. Biancheri, e del comm. Modigliani, direttore della Galleria di Brera, vere teorie di casse e di furgoni; che aggiunte alle precedenti, costituiscono la somma più grandiosa, che si possa immaginare sinora di recuperi archivistici; e che pochi altri brandelli, verranno ancora a completare.

Ognuno degli Archivi di Stato, che ne ricevette la sua parte, vorrà, io spero, dare per le stampe, come già fece Milano, notizia di quanto fu ad esso restituito. Ciò mi esime dall' intrattenermi dell' altro su quanto siasi fatto in proposito.

Piuttosto, ricordo che fu pure nostra cura il tentare di recuperare anche gli atti che erano stati saccheggiati nell' invasione del Friuli, del 1917-18.

Pochi pervenimmo a ritrovarne; perchè, da un lato, una parte varcò persino i confini dell' Austria per finire presso i suoi alleati; dall' altro, non fu più possibile rintracciare i manoscritti bestialmente rubati e stracciati dalla soldatesca. Tuttavia ebbi la fortuna di riportare in Italia, pochi libri di spese del sec. XV-XVI rubati alla Biblioteca Toppo di Udine, e di preparare il ritorno delle pergamene saccheggiate alla famiglia dei conti di Montalban di Collalbrigo.

Tali furono le varie fasi della questione dei recuperi archivistici dall' Austria.

Il loro risultato ha una importanza scientifica e politica, che supera d' assai i limiti sino ai quali può giungere il nostro pensiero; e tutti coloro, che hanno collaborato ad esso, hanno il diritto di augurarsi che gli studi e l' amministrazione ne sappiano trarre quei frutti, che sono da aspettarsene per il progresso della scienza e per la grandezza della nostra Patria.

E. C.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

— Sotto il titolo di *L'uomo, il socialismo e la storia* (Ancona, stab. tip. coop. 1921, 16.^o pp. 70) PALERMO GIANGIACOMI raccoglie da tutte le civiltà e da tutti i tempi esempi e fatti che servono ad avvalorare la tesi che nulla è nuovo di quei fatti politici e morali che si ripetono costantemente anche oggi; che anzi siamo piuttosto superati da molte idee e teorie dei secoli lontani senza che perciò si sia mai mutato il mondo: e che quindi non importi nè scalmanarsi, nè avviliti soverchiamente ma procurare di procedere senza eccessi per la via della libertà al nostro destino.

— Il dott. OTTORINO MONTENOVESI ha pubblicato un diligente *Regesto delle pergamene del monastero di Sant' Andrea in Ferrara*, (1155-1900) che si conservano nell' Archivio di Stato di Roma. (Ferrara, tip. soc. del dr. Gio. Zuffi, 1921, 8.^o pp. 77). Le notizie che vi si leggono ne dimostrano l'importanza per la storia locale, per la toponomastia e per la storia del diritto. Vi sono ricordati un Belmo de Alaieris di Firenze, due vescovi Ugo e Rolando di Ferrara ecc. Vi si trovano cenni notevoli sulla potenza acquistata dal monastero di S. Andrea e dagli Eremitani. Sicchè la presente pubblicazione condotta con quella sobrietà, chiarezza e dottrina, che sono ben note nell'Autore, acquista un interesse notevole per quella città e regione e merita di essere assai lodata.

— Notevole contributo alla celebrazione del VI centenario dantesco ha dato la Commissione per gli Atti delle Assemblee costituzionali italiani presso la R. Accademia dei Lincei colla pubblicazione del volume primo (parte prima 1301-1307) dei *Consigli della Repubblica Fiorentina* editi a cura di BERNARDINO BARBADORO con una premessa di Isidoro del Lungo, e con tre tavole fuori testo (Bologna Nicola Zanichelli, MDCCCXXI, 4.^o pp. xxxv-306).

Così nel titolo, come nella formazione questo primo volume si distingue dall'opera classica di Alessandro Gherardi sulle *Consulte della Repubblica Fiorentina*. In queste prevaleva ancora il ricordo dell'eloquenza dei singoli consiglieri.

Nei *Consigli* del Barbadoro, invece, assistiamo alla formazione sempre più rigida di quella successione di provvedimenti legislativi che doveva costituire il codice delle leggi; quindi minore accento alle discussioni, ma più chiara ed ampia menzione della conclusione, alla quale le discussioni avevan condotto l'assemblea. Non esiste, non si verifica una disposizione che limiti il diritto di parola agli oratori; esiste invece una diversità di registrazione dei verbali delle assemblee, dovuta a cause entrinseche della cancelleria fiorentina, chiaramente spiegata dal Barbadoro, che ha dato una parvenza a quel sospetto.

Il Gherardi riprodusse pertanto il testo quale trovò nei primi registri da lui editi, nè ebbe altro pensiero che quello di volgarizzare colle stampe le pagine di difficile lettura che li componevano.

Il Barbadoro invece, caduta la drammaticità della eloquenza dei vari oratori, procurò anzitutto di eliminare le ripetizioni procedurali del notaio, poi di completarne, integrarne il testo con provvedimenti legislativi di cui appena cenno era nei registri della cancelleria o notizia veniva ad essere rinvenuta in altre serie. Sicchè l'opera sua riesce più completa e complessa, più notevole per la conoscenza della storia, di quegli uomini, di quei tempi. Gli avviene di mettere in rilievo fatti inesattamente finora interpretati, o addirittura saltati e ignorati. Così che possiamo dire che dalla sua pubblicazione un beneficio notevole acquistino la conoscenza e la illustrazione di quelle vicende.

Di questo suo ampliamento del contenuto dei libri *Fabarum*, il B. si prepara a dare un regesto completo in una pubblicazione in corso, che riuscirà utilissimo agli studiosi.

Intanto studia profondamente con quell'acume, che abbiamo già più volte rilevato in lui, la formazione dei registri della Repubblica, e l'opera della cancelleria. Aggiungendo altri capitoli a quelli già noti della storia di quest'ultima, egli ci fa assistere al lavoro compiuto sotto la direzione del notaio delle Riformazioni, Bonsignore di Gazza, da lui medesimo e dai suoi coadiutori; e a tanta precisione perviene da sorprenderli quasi nelle loro redazioni.

Nel complesso dei Consigli, che cominciano nel 1301 mentre le Consulte del Gherardi finiscono nel 1298, e finiscono per ora al 1304, noi assistiamo all'instaurazione del Governo dei Neri, dalla loro divisione dai Bianchi sino allo scoppio delle grandi divergenze che separano fra loro i vincitori. Noi vi troviamo le vendette di parte, di cui fu vittima preclara Dante; vediamo le arti colle quali i maggiorenti procurano di accaparrarsi la potenza dei mestieri minori per imporsi e vincere e sempre più costituire quel governo democratico di mercanti che rimarrà poi l'arbitro dello Stato.

Quindi ogni nuova indicazione, e ogni notizia che illustri sempre meglio quel periodo che è il più rigoglioso della vita comunale, è per noi prezioso. E noi dobbiamo essere grati, come siamo, a chi ce li offre; al dr. Barbadoro che con questo primo volume della sua edizione ha compiuto opera grandiosa, degna della civiltà e del progresso italiano, della circostanza nella quale viene alla luce, dell'assunto prefissosi dalla Commissione sotto i cui auspici l'opera compare.

— Il dott. LUIGI GILIBERTI, di cui sono già stati ricordati con lode altri scritti, raccoglie in poche pagine notizie poco note di *Un celebre medico di Re Roberto d'Angiò, Maestro Francesco di Piedimonte* (dalla *Rivista Campana*, 1921, an. I, n. 2 pp. 4) professore dell'Università di Napoli fino al 1329, nato probabilmente in Piedimonte di S. Germano nella giurisdizione dell'Abbadia di Montecassino, e autore di un grande trattato di medicina pratica, nel quale riuni i dettami della scuola araba con quelli della Salernitana, alla quale apparteneva, e dimostrò una erudizione veramente portentosa. Le notizie inedite della vita di lui, e del di lui sapere, che il dr. Giliberti offre agli studiosi, sono degne di essere accolte con favore.

— La comparsa del secondo volume della *Storia della Compagnia di Gesù in Italia narrata col sussidio di fonti inedite* dal P. PIETRO TACCHI VENTURI (Roma, Civiltà cattolica, 1922, 8.^o pp. LX, 421) costituisce tale un avvenimento scientifico e letterario, che quantunque non abbia intimo legame colla natura degli argomenti trattati in questo periodico, è opportuno annunziarvela. Del resto, è opera condotta in gran parte sulle fonti conservate nei nostri archivi; e condottavi da una mano maestra che ha saputo presentarci la sintesi del lavoro di generazioni d'illustri scrittori e del suo, che fra questi eccelle, in una narrazione quasi piana, sotto la quale però, l'occhio provetto dello studioso scorge quale somma di fatiche, quale acume di critica furon necessarie prima di fissare anche il minimo dei dati esposti con mirabile sicurezza in quelle pagine.

Il P. Tacchi Venturi con questo volume entra risolutamente in materia, esponendo quello che è più difficile ad esporre, vale a dire le origini della Compagnia, dalle prime nebulose sensazioni del fondatore all'affermazione solenne dell'ordine al cospetto dell'universo mondo per opera dell'approvazione papale. Sono cinquanta anni di vita della nuova Religione, perfettamente e minutamente narrati.

Se non erriamo, nella storia delle origini degli altri ordini è preponderante la figura del fondatore per la sua vita, i suoi pensieri, le sue gesta. I suoi compagni esistono, operano, si santificano è vero; ma come per riverbero di lui, sicchè, alla di lui morte, la storia della diffusione e dello svolgimento dell'ordine rimane come sospesa, o meglio diventa meno chiara, meno persuasiva. Per la Compagnia di Gesù, il ch.mo Autore celebra bensì e discute passo, passo ogni gesto, ogni atto d'Inna-zio di Loiola, dalla nascita nell'avito castello del quale porta il nome, nel 1491, alla ferita del 20 maggio 1421, alla difesa di Pamplona. Segue pian piano il mutamento che si verifica nella di lui mente, durante la cura, e poi a Monserrato e nell'attesa di Manresa; ne accompagna le peregrinazioni e gli studi a Gerusalemme e nelle Università spagnole e a Parigi sino al voto solenne del 15 agosto 1534 al Monte dei Martiri; ma ha somma cura di rilevare la diffusione, ch'egli opera dei suoi santi propositi e l'accoglienza che in ogni luogo essi trovano. Sicchè intorno al Loiola noi vediamo, per merito dell'Autore, accostarsi e uno è due e tre compagni, e li vediamo dividerne le idee, i patimenti, la vita; li vediamo seguirlo e costituire con lui un nucleo unico pensante e operante, in cui tutte le parcelle hanno il loro valore, tutte contribuiscono all'opera sublime ideata, effettuata, sofferta dal fondatore. Di modo che questi rimane bensì insuperato maestro della nuova dottrina, dove è volenterosamente acclamato dai suoi compagni, e patrocinatore ineccepibile del nuovo sodalizio; ma gli altri operai di tanta bisogna conservano, ciò nonostante, la loro personalità, che fondono insieme con la sua, con quella di tutti gli altri preti di Gesù, per costituire un organismo di propaganda religiosa del più alto valore morale e materiale sin dai primissimi anni della loro aggregazione. Perciò, condotti i primi dieci apostoli della Società a Roma, il Tacchi Venturi ce li rappresenta non solamente nell'atto di operare, di predicare, di dare colla loro condotta e colla loro dottrina l'esempio della vita spirituale, al quale anelavano le turbe e le corti; ma li sorprende a meditare nel foro della loro coscienza intorno ai più ardui problemi psichici per dare un organismo efficace e duraturo alla loro riunione. In questo secondo

tempo, la figura d' Ignazio è sempre preponderante come quella del nocchiero, che con mano ispirata guida sicuro la navicella in mezzo alle grandi difficoltà sorgenti anche quando si riteneva raggiunto il lido; ma è preponderante nella collettività che ha il suo valore e che non mai più luminosamente rappresenta il volere, l'opera concorde dell'intera Compagnia. Così si spiega, meglio che non abbiano fatto gli storici degli altri ordini religiosi, il propagarsi, lo sviluppo, l'autorità acquistata dalla Compagnia. E di questa Compagnia e non del solo Ignazio di Loiola infatti traccia la storia la mano maestra del Tacchi Venturi.

Il fervido apostolato del Loiola e dei suoi compagni a Roma, a Parma, a Piacenza, Reggio, Brescia, Bagnorea, nel Regno di Napoli, l'importanza che acquista agli occhi di papa Paolo III e della Curia giovano a propagarne la rinomanza, e a superare quelle ostilità anche soltanto formali, che in quella società ecclesiastica, diffidente ormai di tutto e di tutti, sono suscitate dalle cinque proposizioni presentate quale programma dal Loiola al Pontefice. E così, dopo gli esami singoli, non collettivi come qualcuno suppone, del p. Tommaso Badia e dei cardinali Contarini, Ghinucci e Guidiccioni la bolla *Regimini militantis* del 27 settembre 1540 approva solennemente la Compagnia e le dà l'aire a maggiore incremento. Aumentano i proseliti: e quando il mondo saluta il nuovo ordine, i chericci di Gesù sono già una trentina, con altri candidati, che Filippo Neri raccomanda; e Francesco Saverio salpa già per il suo apostolato nelle Indie insieme con il p. Paolo da Camerino, primo dei missionari gesuiti italiani.

Di fronte al nuovo volume del p. Tacchi Venturi le nostre lodi non hanno valore; ma forse non saranno trascurati la preghiera e i voti che formulano per la sollecita comparsa della prosecuzione di quest'opera, che onora altamente la storiografia italiana, non meno che l'Autore e chi lo sorresse nelle sue fatiche.

— Togliendola dalle carte Farnesiane dell'Archivio di Stato di Napoli il dr. cav. VINCENZO MORELLI pubblica ed illustra bene una relazione intorno alla visita fatta al pontefice da una comitiva di *Giapponesi a Roma nel 1615*, accompagnati da un frate spagnuolo. È una narrazione piena d'interesse e di curiosità, che merita la nostra attenzione e assicura all'editore le nostre lodi.

— PIERRE BAUTIER, visitando il castello di Ternath, nel Belgio, scopri che un gran quadro, che dicevasi rappresentasse l'imperatore Carlo VI, non era se non il *Portrait de l'Electeur Palatin Jean-Guillaume au chateau de Ternath* (Bruxelles, Vromant 1920, pp. 8), di quel Giovan Guglielmo di Neuburg-Wittelsbach, che sposò Anna Maria Luisa de' Medici, figlia di Cosimo III e sorella di Gian Gastone ultimo dei Medici, la più ricca erede di tutta l'Europa. Il Bautier con profonda competenza reca le prove del riconoscimento da lui fatto, e illustra brevemente la vita del principe protettore dello scultore Gabriele de Grupello e delle arti in genere, traendone notizia anche dalle carte lasciate dal compianto Maurizio Saintelette.

— In occasione di nozze Ricasoli Firidolfi-Massari il dr. ANTONIO GIGLI, GUSTAVO CINI e CATERINA CECCHINI hanno estratto e pubblicato dal prezioso archivio Ricasoli *Alcune lettere inedite di L. A. Muratori a Cesare Ricasoli* (Firenze, Barbera, 1921, 8.º pp. 15); nelle quali il grande modenese discorre di pubblicazioni, di erudizione e dei suoi *Rerum Italicarum Scriptores* con Cesare

Ricasoli (1680-1728), erudito assai stimato ai suoi dì, accademico della Crusca, in carteggio, oltre che col Muratori, con Apostolo Zeno, Filippo Buonarroti, Anton Maria Salvini ecc. Il Ricasoli concepì il disegno di una raccolta delle vite dei pittori con ritratti, e della ristampa delle cronache dei Villani. Il ricordo, che ne vien fatto dagli egregi editori di queste lettere muratoriane, riesce insieme con queste lettere utile contributo alla storia letteraria della prima metà del secolo XVIII, e ne rivoliamo ad essi ampia lode.

— È molto interessante per la storia del decennio che corre dalla caduta della Monarchia in Francia alla coronazione di Napoleone I nelle provincie subalpine il bel volume che CARLO FEDELE SAVIO ha saputo trarre dalle memorie scritte dal saluzzese Giuseppe Poetti, e da lui completate con altri ricordi locali. *La vita saluzzese dal 1792 al 1807 nel diario di Giuseppe Poetti* (Saluzzo, Bovo 1921, 8.º pp. 234) illustra con copiose notizie le vicende della caduta della Monarchia piemontese nel secolo XVIII, della conquista francese, e del suo nuovo regime.

— È noto ancora, dopo oltre 60 anni, l'affare così detto Mortara. All'israelita bolognese Romolo Mortara venne nel luglio 1858 strappato dalla polizia l'ottenne figliuolo Edgardo che per ordine del S. Ufficio doveva essere educato cristianamente a Roma nell'istituto della Madonna dei Monti, e ciò per una denuncia fatta al S. Ufficio da una Morisi, già domestica in casa Mortara, la quale aveva giurato di aver due anni prima segretamente amministrata l'acqua lustrale al bimbo infermo.

Nonostante tutte le premure della famiglia e dei Governi francese, italiano, prussiano e inglese, il Mortara non poté riottenere il figliuolo.

Un caso simile era già capitato circa vent'anni prima, nel 1840, a un israelita francese Daniele Montel di Nîmes, sbarcato a Fiumicino per il parto della moglie, che appena a terra si sgravò di una figlia. Una donna di Fiumicino, avendo asserito che nel primo trambusto fosse stata data l'acqua battesimale alla creatura, tutti gli sforzi della S. Sede furono diretti a strapparla ai suoi genitori ed educarla cristianamente. Ma, per fortuna, l'ambasciatore di Francia, subito avvertito, e validamente appoggiato dal suo Governo, riuscì dopo lunga fatica e con molta accortezza a risparmiare a quei suoi concittadini sì gravi guai.

Narra colla solita erudizione e precisione tutte le vicende di quel fatto il comandante WEIL nella memoria *Un précédent de l'Affaire Mortara* (Paris, 1921, 8.º pp. 20).

— Il volume del col. Cesari, che annunziammo già a p. 193 dell'annata IV di questo periodico (1917), è venuto alla luce completato di 21 tav. fuori testo (CESARE CESARI, *Corpi volontari italiani dal 1848 al 1870*. Roma, stab. polig. per l'amm. della guerra, 1921, 8.º viij 119). Come già dicemmo, i 300 e più corpi sono disposti alfabeticamente e ricordati in una breve nota storica, alla quale seguono, quando ne sia il caso, le indicazioni archivistiche e bibliografiche opportune. Tutto è preceduto da un riassunto storico molto interessante, che rende anche maggiore l'utilità di questa bella pubblicazione.

— PALERMO GIANGIACOMI (*Castelfidardo e Ancona 1860*, Ancona, stab. tip. coop. 1921 8.º pp. 17 con ill.) narra la battaglia di Castelfidardo e l'assedio e caduta di Ancona in modo completo e preciso.

— Nel IX vol. della *Biblioteca di Storia Italiana recente* (1800-1870), edita dalla R. Deputazione torinese di storia patria (Torino, Bocca, 1921, 4.^o pp. 605) si leggono tre importanti memorie: di CARLO FRATI, *memorie di prigionia, memorie autobiografiche e frammenti poetici di Giovanni Rasori*; di GIUSEPPE PRATO, *fatti e dottrine economiche alla vigilia del 1848*; e di GIOVANNI SFORZA, *la costituzione napoletana del 1848 e la giornata del 15 maggio*.

NOTIZIE

LA GIUNTA DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER GLI ARCHIVI DEL REGNO si radunò il 27 dicembre 1921 sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli e col l'intervento dei consiglieri comm. Giacomo Gorrini, mons. G. Beccaria, cav. di Gran Croce dr. Alberto Pironti e del capo del personale degli archivi comm. dr. G. Crispino per trattare il seguente ordine del giorno :

1) comunicazioni ; 2) esonero di alcuni impiegati degli Archivi di Stato (art. 4 del R. D. 20 ottobre 1921, n. 1411) ; 3) domande per visione di atti ; 4) scarto di atti.

Nella discussione del 2.^o numero di detto ordine del giorno, nella quale furono presenti ed interrogati gl'interessati, parteciparono come rappresentanti di classe l'archivista cav. dr. Emilio Re e il coadiutore cav. Paolo Schianchi.

IL CONSIGLIO SUPERIORE PER GLI ARCHIVI DEL REGNO sedette al Palazzo Viminale la mattina del 28 dicembre 1921. Vi parteciparono S. E. Boselli, presidente, i consiglieri comm. Gorrini, mons. Beccaria, prof. De Lollis, senatore prof. Ruffini, senatore prof. Rava, prof. Schipa, cav. di Gran Croce dr. Pironti, e il comm. dr. G. Crispino capo del personale degli Archivi.

Vi venne discusso il seguente ordine del giorno :

1) comunicazioni ; 2) designazione dei tre consiglieri effettivi della Giunta del Consiglio per il biennio 1922-1923 (confermati il sen. Molmenti, il comm. Gorrini, mons. Beccaria) ; 3) applicazione della legge 13 agosto 1921 n. 1081 sulla riforma della burocrazia nei riguardi dell'amministrazione degli Archivi di Stato ; 4) designazione del direttore che deve essere incaricato delle funzioni ispettive (comm. dr. F. Nicolini) ; 5) proposta d'acquisto del carteggio del generale Lanza ; 6) ricuperi degli atti dall'Austria ; 7) domanda del Rettore della chiesa del Gesù a Roma per restituzione del fondo ex gesuitico.

PERSONALE. — Aspettativa : Con R. D. 31 agosto 1921 fu prorogata a tutto novembre 1921 l'aspettativa concessa all'archivista dr. Ferorelli.

RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO. — Leggiamo nel *Messaggero* di Roma del 6 dicembre u. s. n. 286 che la IV Sezione del Consiglio di Stato con decisione del 25 novembre 1921, a relazione del gr. uff. Di Donato, respinse il ricorso del cav. Palumbo Manfredi, primo archivista di Stato, contro il Ministero dell'Interno, circa la sua idoneità al posto di direttore nell'Archivio di Stato di Siena.

ONORIFICENZE. — Sono stati promossi commendatori dell' Ordine della Corona d' Italia: con R. D. 25 settembre 1921 e su proposta del Ministero dell' Industria il cav. uff. P. Bosmin, direttore negli Archivi Stato;

— con R. D. 6 ottobre 1921 di motu proprio il cav. uff. dr. Fausto Nicolini, soprintendente a Venezia;

— con R. D. 31 ottobre 1921, parimente di motu proprio, il nob. cav. uff. dr. Luigi Volpicella, soprintendente a Genova.

Cavalieri del medesimo Ordine furono nominati:

— con R. D. 21 luglio 1921 e su proposta del Ministro dell' Industria, il dr. Francesco Forte.

— con R. D. 11 agosto 1921 su proposta del Ministro dell' Istruzione, il dr. Bernardino Barbadoro.

— con R. D. 3 novembre 1921 su proposta del Ministro del Tesoro, il dr. Amerigo d' Amia.

— Con vivo compiacimento il personale degli Archivi di Stato ha accolto la notizia che il Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno, S. E. Bonomi, in considerazione delle grandi benemerenze acquistatesi dacchè è direttore generale delle Carceri, aveva con R. D. 24 novembre u. s. nominato Grande Ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia, il comm. dr. Giuseppe Spano, per tanti anni capo amatissimo del detto personale.

NECROLOGIO. — Il 28 novembre 1921 finiva di soffrire l' archivista dott. cav. Filippo Condio dell' Archivio di Stato di Venezia, delle cui pubblicazioni questa rivista si occupò talvolta con lode, e che negli ultimi anni aveva anche retto provvisoriamente l' Archivio di Stato di Brescia.

ARCHIVIO DI STATO IN MILANO. — *Scuola di Paleografia*. Togliamo dal *Corriere della Sera* del 14 novembre u. s.: All' Archivio di Stato, ieri alle 14, alla presenza del comm. Carnevali, rappresentante del prefetto, del sen. E. Greppi, del comm. Raimondi, e di molte altre personalità, il prof. Vittani parlò della « riforma della burocrazia e gli archivi », sostenendo la necessità urgente di venire finalmente alla istituzione degli archivi provinciali che mancano in moltissime provincie d' Italia, con grandissimo danno dei documenti, in rovinoso continuo deperimento; egli dimostrò come, inquadrando la riforma nel sistema generale delle amministrazioni statali, si potrebbe avere un' economia sensibile sul personale addetto ai vari archivi; la riforma dovrebbe anche toccare gli archivi notarili, riducibili in numero e qualità con vantaggio del pubblico, demandando ad altri uffici esistenti la funzione di controllo sull' opera dei notai, che è estranea alla funzione statale specifica di conservazione degli Archivi. Sulla fine parlò della necessità d' un coordinamento regionale, simile a quello dei musei, gallerie, monumenti, scavi e biblioteche, il quale è tanto più naturale negli archivi in quanto che, per conseguenze storiche, in ogni metropoli vi è un archivio cogli atti degli antichi dicasteri centrali, che avevano giurisdizione su tutta la regione, la quale quindi archivisticamente di fatto già ne dipende.

LE CARTE SAVOIRARDE. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 5 sett. 1921 leggiamo: « L' *Agenzia Italiana* pubblica: Alla ripresa dell' anno acca-

demico la R. Accademia delle scienze di Torino tratterà a quanto ci viene riferito. della questione delle « carte savoiarde » reclamate dalla Francia a grande detrimento dell' Archivio di Stato di Torino. Una Commissione fu qualche mese fa nominata per studiare la questione di vitale interesse per il nostro patrimonio nazionale e perchè ne riferisse. La Commissione è presieduta dal senatore Ruffini. Essa deve cominciare a risolvere una questione di diritto, poichè la Francia chiede che l'Italia mantenga gli impegni assunti col trattato del 1860.

Ora a tale proposito, la Commissione non può non considerare che gli archivi amministrativi, giudiziari ed ecclesiastici, -i soli che alla Francia potessero, secondo la lettera e lo spirito del trattato competerele, furono subito regolarmente consegnati dal Governo sardo insieme col territorio ceduto. I *dossiers* reclamati ora dalla Francia sono atti della Monarchia, documenti inscindibili. È anche noto che il Governo imperiale francese del 1860 volle usare uno speciale riguardo alla Casa di Savoia, impegnandosi a restituire i documenti reali che per avventura si trovassero a Nizza e in Savoia.

CONCORSO AL PREMIO DI MARCO FORMENTINI. — La *Società storica Lombarda* ha aperto il concorso ad un premio di L. 1000 che verrà assegnato all'autore del migliore lavoro sul tema « Un contributo alla storia economica della Lombardia in periodo anteriore alla dominazione spagnola ». Il lavoro deve essere scritto in lingua italiana e consegnato entro il 31 dicembre 1922.

UNA COPIA DI MANOSCRITTI VINCIANI RITROVATA A REGGIO. — Nel *Corriere della Sera* del 27 ottobre u. s. si legge: « Si ha notizia da Modena che il prof. De Toni di quella Università, incaricato dall'on. Cermentati, direttore dell'Istituto di studi vinciani, di scriivere una biografia di Giovan Battista Venturi, studiando i manoscritti dell'illustre reggiano, che fu tra i primi a far tesoro dell'opera lasciata dal Vinci, ha scoperto fra gli appunti dell'abate Venturi una serie di pagine tratte su originali vinciani in parte dispersi o perduti.

È noto agli studiosi, come dopo la donazione Arconati all'Ambrosiana avvenuta nel 1736, dei manoscritti, questi, per un ordine napoleonico del 1796 passarono a Parigi, ove vennero così mutilati formandone altri codici che vennero venduti: così del codice detto *a*, di fogli 114 ne rimasero 63 e del manoscritto detto *e*, di 96 fogli ne rimasero 80. Il Venturi aveva potuto esaminare e trarre appunti e anche in gran parte ricopiare i manoscritti vinciani prima della loro dispersione e gli appunti del dotto abate erano rimasti ignorati presso la biblioteca di Reggio in parecchi altri volumi.

Il De Toni, avendo conosciuto l'esistenza di questa preziosa raccolta, si recò a Reggio e con sua grande sorpresa si trovò dinanzi nientemeno che le trascrizioni originali del Venturi dai manoscritti vinciani dispersi o perduti. Quando si pensi che di un intero quaderno perduto del codice *e*, di sedici pagine non rimaneva più traccia, si può valutare la portata della scoperta del De Toni, che ci ridà non solo la narrazione e l'ordine originale dei codici vinciani, ma anche buona parte di note e di figure che si ritenevano perdute.

RICOGNIZIONE DELLE CARTE VASARIANE. — Togliamo dal giornale *Il Messaggero meridiano* di Roma, anno IV, n. 1 la seguente notizia: « Giorgio Va-

sari ebbe gran cura delle cose sue, come appare dalla vita che di sè lasciò scritta: e ciò si viene sempre più a riconoscere, e nei suoi particolari, dalle sue molte carte che in vari inserti si sono sinora serbate nel privato archivio della famiglia Spinelli di Firenze della quale divennero eredi i conti Rasponi di Ravenna.

Come è ormai noto, la scoperta di tali importanti documenti si deve al commendatore Giovanni Poggi, sovrintendente alle RR. Gallerie di Firenze, ed il rinvenimento di tale importante carteggio destò larga eco in Italia anche perchè dopo la scoperta di questo, un tedesco, il prof. Frey, versatissimo nella storia dell'arte italiana, se ne assicurò il diritto di pubblicazione.

Dopo numerose pubblicazioni avvenute nei principali giornali italiani e che suonarono a giusta protesta, nel 1911 uscì in una lussuosa edizione tedesca il primo volume delle « Vite » corredato dei larghi ed eruditi commenti. Vi fu poi una pausa e nel 1915 venne la guerra. Ogni attività ebbe un ristagno; più tardi il prof. Frey morì.

La guerra cessò e le trattative iniziate con i conti Rasponi Spinelli di Ravenna, interrotte nel 1911, furono riprese; e con atto del 30 luglio 1921 fu consegnato al sindaco di Arezzo l'importante archivio perchè fosse conservato nella casa di Giorgio Vasari in Arezzo, sistemata a museo vasariano.

Così fu che tutti i manoscritti vasariani, racchiusi in casse sigillate furono trasportati in Arezzo e posti in casa di messer Giorgio Vasari sotto rigorosa custodia.

Giovedì 29 dicembre u. s. nella casa Vasari ad Arezzo, fu proceduto ad una accurata ricognizione di tutte le carte vasariane, delle quali sarà compilato speciale inventario.

Quindi fu compilato un atto in cui sono elencati i volumi, le filze e i fascicoli contenenti le carte del Vasari.

Intanto, a cura del Municipio, sarà compilato un catalogo dei manoscritti e fino a che il catalogo stesso non potrà essere pubblicato, le carte vasariane non potranno essere a conoscenza degli studiosi.

MEMORIE DELLA GUERRA MONDIALE IN GERMANIA. — L'appello tante volte lanciato in Italia durante la grande guerra per la raccolta o comunicazione di memorie, lettere, scritti, ritratti, oggetti appartenenti a combattenti, e in verità, da noi scarsamente ascoltato, è stato ripetuto alla fine di ottobre, da tutta la stampa tedesca, anche dell'Austria, per potere costituire nel Reichsarchiv di Postdam una collezione di quei ricordi, che giovi alla conoscenza di quel grande avvenimento e della vita e dei sentimenti che in esso e per esso si svolsero. Migliori collaboratori perciò non potevansi trovare che fra i combattenti e i loro eredi. Gli italiani, che fra i primi espressero uguale desiderio, fecero uguale tentativo; auguro che la raccolta tedesca proceda con maggiore successo, e lo spero, dato lo spirito di disciplina e di organizzazione di quelle popolazioni.

IL RITORNO DELLA LIBRERIA DI GIO. FRANCESCO DE ROSSI IN ITALIA. — La stampa austriaca e i dotti dell'ex impero austro ungarico si commossero oltre misura nello scorso novembre quando venne a loro notizia che la libreria di G. F. De Rossi, dal 1873 conservata nel collegio dei gesuiti di Lainz, presso Vienna, era stata rispedita a Roma per esservi collocata nella casa generalizia

della Compagnia di Gesù; ed accusarono il governo austriaco di aver regalato con ciò parecchie centinaia di milioni di corone alla Compagnia permettendo quella esportazione che era illegale perchè la libreria spettava all'ex imperatore di Austria e per esso alla Repubblica austriaca attuale.

Un comunicato ufficiale tentò di calmare gli animi indignati, spiegando come l'ex imperatore e la Repubblica non c'entrassero, ma bensì il vero proprietario ch'era la curia generalizia della Compagnia di Gesù che aveva potuto ricostituirsi a Roma, ecc. ecc.

A parte questo particolare, legalmente non del tutto preciso, il comunicato in questione ha ragione; e la storia di quella libreria sta a dimostrarlo.

Luisa Carlotta di Borbone, infante di Spagna e duchessa di Sassonia, sposò in seconde nozze il letterato romano commendatore Giovan Francesco De Rossi; e per soddisfare ai gusti e agli studi del marito, raccolse una preziosa libreria nella quale era ammiratissima la doviziosa raccolta d'incunabili e di manoscritti.

Morto il 30 settembre 1854 il De Rossi, ella provvide ad assicurare l'integrità e la conservazione della raccolta, che era costata somme ingenti. E pertanto il 6 marzo 1855 in Roma ai rogiti del notaio Luigi Hilbrat (R. Arch. di St. Roma Notai privati, ufficio n. 16, vol. 589, a cc. 7 e ss.) la donò alla Compagnia di Gesù e per essa al p. Pietro Beckx, preposto generale.

Nelle clausole della donazione è prescritto che la libreria « debba sempre rimanere presso la medesima Compagnia donataria » nel luogo ove piacerà al Preposto generale di collocarla, luogo ove sarà posta l'epigrafe seguente:

| Karola Ludovica Borbonia | Infans Hispaniar. Dux. Saxon. | codices et vestustiora | artis typographicae monumenta | ingenti cura et pecunia sibi adquisita | Patribus Societatis Iesu | dono dedit | an. rep. sal. M.D.CCC.LV. |

Altre clausole erano le seguenti: « Dandosi il caso (che Iddio tenga lontano, « e non permetta giammai) che l'inclita Compagnia di Gesù fosse per essere totalmente soppressa, in questo caso la presente donazione intendasi come non fatta ecc. « e la proprietà e dominio della predetta biblioteca s'intenda immediatamente devoluta e trasferita nell'augusta persona di S. M. I. Reale Apostolica l'Imperatore « d'Austria pro tempore regnante » ecc. ciò che trasse in inganno i protestatari austriaci.

In caso invece, di temporanea dispersione o espulsione dal luogo, ove giaceva la biblioteca, la custodia n'era affidata alla predetta M. I. e R., con che dovesse ritornarla ai PP. Gesuiti, tostochè la Compagnia si fosse ricostituita e fosse tornata al luogo dell'antica residenza.

Questo secondo caso si verificò all'estensione a Roma e provincia della legge sulla soppressione delle congregazioni religiose: e allora, i PP. Gesuiti asportarono dal Gesù, dicesi in una sola notte, e trasferirono a palazzo Venezia, sede dell'ambasciata austriaca presso la S. Sede, la libreria De Rossi, che ebbe poi, tutto l'agio di varcare le Alpi sotto il sigillo della valigia diplomatica e di sistemarsi a Lainz.

Ora è tornata in Italia, ed è stata aggregata alla biblioteca Vaticana, e legalmente e ragionevolmente nulla v'ha da obiettare, segnatamente per parte degli Austriaci a tale ritorno. Per noi indipendentemente dal modo con cui passò in Austria

auguriamo per il bene degli studi, che nella nuova sede i preziosi cimeli bibliografici ch' essa contiene, i suoi manoscritti siano largamente usufruiti dagli studiosi.

L'importanza della libreria è precisamente bibliografica. Vi sono oltre a 1300 edizioni dal 1460 al 1500 e moltissime altre del secolo XVI e dei seguenti, tutte di classici, e di varia letteratura. Vi sono centinaia di codici membranacei e cartacei dal IX secolo al XVII, specialmente liturgici. Vi è dunque, tale un materiale da far considerare quella libreria come una delle più doviziose fra le private.

VENDITA DI DOCUMENTI E PREZZI D'ASTA DEI MEDESIMI. — La ditta antiquaria Karl W. Hiersemann di Lipsia ha messo in vendita col suo catalogo n. 502 (1921) i documenti e libri appartenenti al prof. Hermann Suchier di Halle. Sono numerosissimi documenti originali in vecchio francese, manoscritti e libri relativi alla storia e alla letteratura francesi, da lui raccolti in Francia nel decennio anteriore alla grande guerra. Fra quei documenti, manoscritti e libri alcuni concernono anche l'Italia, e noi ne ricordiamo una parte, indicando accanto ad essi il prezzo di catalogo in marchi tedeschi per permettere ai lettori di formarsi un concetto delle oscillazioni postbelliche del mercato archivistico e librario.

Ms. membranaceo Trieste 1380, contenente la Summa de casibus conscientiae di Bartolomeo da S. Concordio, 18000 marchi.

Idem delle decretali di Gregorio IX, sec. XIV, con ricche iniziali e legatura del sec. XVIII, 60000 marchi.

Idem circa del 1400, Horae con miniature e iniziali, 65000 marchi.

70 manoscritti del Lelong commissario della divisione navale a Genova, poi capo dell'amministrazione navale a Trieste e ispettore navale nelle provincie illiriche (1798-1815), 900 marchi.

Capitolazione di Mantova (in francese) del 1707 s. l. n. d. 4 pagine, 200 marchi.

Idem in tedesco, Berlino 1707, 200 marchi.

Lettere di Carolina Murat, regina di Napoli al Granduca di Toscana 1807; 12 in tutte circa 40 facciate, 2400 marchi.

PUBBLICAZIONI PERVENUTE IN CAMBIO O IN DONO

a) periodici

Avvenire (L') degli archivi (Subiaco, 1921) an. XVIII, n. 5-6.

Rivista storica benedettina (Roma, 1921), an. XII, fasc. 52-53.

Rivista storica del Sannio (Benevento, 1921), an. VII, n. 1-2.

b) pubblicazioni varie

Amato Amedeo, *Le grandi potenze europee e la questione d'Oriente nel 1829* (dalla *Nuova Rivista Storica*) — Milano 1921, 8.º pp. 19.

Barbadoro Bernardino, *Consigli della Repubblica Fiorentina*. Volume primo, parte prima 1301-1307, con una premessa di Isidoro Del Lungo e con tre tavole fuori testo. — Bologna, Zanichelli, MDCCCXXI, 4.º pp. XXXV-306.

Bautier Pierre, *Un portait de l'électeur palatin Jean Guillaume au chateau de Ternath* (*Annales de la Soc. roy. d'archeol. de Bruxelles*). — Bruxelles, Vromant, 1920, 4.º pp. 8.

Biblioteca di storia italiana recente (1800-1870), vol. IX. — Torino, Bocca, MCMXXI, 4.º pp. 605.

Capograssi Antonio, *Il sonno e la donna, (fantasma)*. — Napoli, 1921, 8.º pp. 4.

Cesari Cesare, *Corpi Volontari Italiani dal 1848 al 1870 con XXI tavole fuori testo*. — Roma, stab. poligr. per l'amministrazione della guerra, 1821, 8.º pp. VIII-119.

Duranti Valentini Elio, *Il fondamento giuridico della partecipazione dei notari cessati o dei loro eredi alle entrate d'archivio (da Il notariato italiano)*. — Palermo, Ind. tip. la Commerciale, 1922, 8.º pp. 5.

Giangiacomì Palermo, *L'uomo, il socialismo e la storia*. — Ancona, stab. tip. coop., 1921, 16.º pp. 70.

— — Castelfidardo e Ancona (1860). — Ancona, stab. tip. coop. 1921, 4.º pp. 17.

Giliberti Luigi, *Un celebre medico di re Roberto d'Angiò, maestro Francesco di Piedimonte*. — Maddaloni, Golini, 1921, 16.º pp. 4.

Gigli dr. Antonio, Gustavo Cini, Caterina Cecchini, *Alcune lettere inedite di L. A. Muratori e Cesare Ricasoli. Nozze Ricasoli Firidolfi-Massari*. — Firenze, Barbera, 1921, 8.º pp. 15.

In commemorazione del signor conte Hettore Capialbi di Carife. — Monteleone, Passafaro, 1921, 8.º pp. 92.

Iemolo A. C., *Il « Liber minoritarum » di Bartolo e la povertà minoritica nei giuristi del XIII e del XIV secolo (da Studi sassaresi)*. — Sassari, Gallizzi, 1921, 8.º pp. 54.

Montenovesi Ottorino, *Regesto delle pergamene del monastero di Sant'Andrea di Ferrara (1155-1300)*. — Ferrara, Zuffi, 1921, 8.^o pp. 77.

Morelli Vincenzo, *I Giapponesi a Roma, nel 1615* (Napoli, 1921, 8.^o pp. 4).

Savio Carlo Fedele, *La vita saluzzese dal 1792 al 1804 nel Diario di Giuseppe Poetti*. — Saluzzo, Bovo, 1921, 8.^o pp. 234.

Tacchi Venturi Pietro, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia narrata col sussidio di fonti inedite. Volume secondo, dalla nascita del fondatore alla solenne approvazione dell'Ordine (1491-1540)*. — Roma, Civiltà Cattolica, 1922, 8.^o gr. pp. LX-421.

Weil, *Un précédent de l'affaire Mortara (Revue historique)*. — Paris, 1921, 8.^o pp. 20.

INDICE ALFABETICO DI TUTTA LA SERIE (1914-1921)

N. B. — Il numero romano indica l'annata; quello arabo, la pagina.

- *** I nostri archivi, VII, 161-170; Archivi della guerra, VI, 261; VIII, VIII, 33-41.
- Aguirre Berlanga Manuele, VII, 72.
- Alberti Annibale, IV, 126.
- Albertini Giulio, II, 225, v. *Re*.
- Allocatelli Vittorio, IV, 121; VIII, 22.
- Amato Amedeo, II, 124; IV, 169; V, 208; VI, 52.
- Amelli Ambrogio, VII, 193.
- Annuari archivistici belga e olandese v. *Vittani*.
- Annuario dell'archivio di Stato di Milano, VI, 49-50; VII, 72-73, v. *Barone, Casanova, Pistolese*.
- Anzilotti Antonio, VII, 149, 151.
- Araldica, III, 281.
- Archivalischer Almanach, II, 80.
- Archivi durante la guerra, II, 225; III, 280-281, 321; IV, 137; V, 209; VII, 74-75.
- « nella legislazione bolscevica, VII, 82-84.
- « bavaresi, VI, 129.
- « belgi, II, 86; V, 209-210. v. *Vittani*.
- « comunali, II, 128.
- « ecclesiastici, III, 280.
- « ellenici, III, 280.
- « grammofonici, VII, 85.
- « inglesi, VI, 261.
- « messicani, VII, 72, 147.
- « militari italiani, I, 164-165, v. *Curti*.
- « nazionali francesi, I, 164.
- « notarili, I, 267; II, 86, 128; III, 67, 280; IV, 172; V, 93, v. *Duranti-Valentini, Mazzone, Traversa*.
- « olandesi, IV, 120. Nuova legge sui medesimi, VI, 178, v. *Vittani*.
- « ospedalieri di Milano, v. *Pecchiati*.
- « del Palatinato, VI, 131.
- « parrocchiali di Roma, III, 72.
- « privati, contro la loro distruzione, V, 94.
- « in Inghilterra, VII, 145-147.
- « provinciali meridionali, I, 167, 267; II, 86, 128; v. *Casanova*.
- « russi distrutti, VIII, 29.
- « di Stato. Ruoli organici, I, 166-167; VII, 58-63, 151-153; VIII, 25. Modifiche al regolamento dei medesimi

- III, 316-517. Relazione sopra i medesimi nel bilancio del Ministero dell' Interno, VI, 57-60, v. *Casanova*.
- Archivi svedesi, VI, 131.
- « tedeschi, VI, 129, 131; VII, 82.
- « tridentini, VII, 156.
- Archivio e biblioteca provinciale di Avellino, III, 155.
- « della R. Casa Borbonica di Napoli, VII, 195.
- « della Corte di appello di Milano, IV, 137.
- « Cybo di Massa, VI, 131.
- « della Dogana delle pecore e del Tavoliere, v. *Spadetta*
- « ex-Delegatizio di Ancona, II, 128, 279.
- « ex-Pontificio di Macerata, v. *Zdekauer*.
- « medico innanzi il Principato, v. *Municchi*.
- « Medici Tornaquinci, IV, 194-195; V, 51, 93; VI, 127-128, 259-260; VII, 76-77, 80, v. *Casanova*.
- « militare bavarese, VI, 261.
- « dei notari di Lucca, v. *Lazzareschi*.
- « notarile di Milano, II, 225.
- « provinciale di Ancona, VI, 61, 128-129.
- « provinciale di Messina, III, 155, 279.
- « di Spello, III, 195.
- « di Stato di Brescia, III, 320; IV, 137; V, 51, 210; VI, 62, 261; VII, 195; VIII, 61.
- « « di Milano, V, 51, 259; VIII, 102.
- « « di Modena, V, 51.
- Archivio di Stato di Napoli, VI, 127; VII, 195.
- « « di Pisa, III, 154.
- « « di Roma, V, 210, v. *Bernardini, Casanova, Gabinetto fotografico, Loevinson*.
- « « di Siena, IV, 172.
- « « di Torino, VI, 62.
- « per la storia ecclesiastica dell' Umbria, v. *Casanova*.
- « storico lombardo, IV, 125.
- « « e notarile del Comune di Roma, VII, 195.
- « « di Praga, IV, 137-138.
- « « del Sannio Alifano, III, 156.
- « Tiepolo, v. *Da Mosto*.
- « della Tripolitania, III, 154.
- Archivisti (gli) e la guerra, III, 70-71.
- Archivistica (corso di), III, 279.
- Archivistico (patrimonio), VI, 60.
- Armand V., IV, 125.
- Associazione degli amici degli archivi, VI, 129-130.
- « medica napoletana, II, 46.
- Autografi di artisti italiani venduti in Inghilterra, VI, 81.
- Baccelli Giovanni, v. *Ovidi*.
- Bacchini Amato, V, 88, 207; VII, 77.
- Baldi Pasquale, VI, 123.
- Ballinger Giovanni, VII, 75.
- Banca commerciale italiana, VII, 85.
- Banca italiana di sconto, VII, 85.
- Bandi, editi, ecc. pubb. dal Comune di Roma, VI, 178; VII, 157.

- Barbadoro Bernardino. VII, 189 ; VIII, 60, 95-96.
- Bari, mostra storica, V, 210.
- Barone Nicola, intorno all' art. 94, del vigente regolamento per gli archivi di Stato, II, 150-153.
- « rec. dell' *Annuario del r. archivio di Stato di Milano*, 1915, II, 163-166.
- « III, 62 ; IV, 168, v. *Pistoiese*, *Morelli*.
- Barucchi Michele, IV, 126.
- Batti Raffaele, necrologio, VI, 177.
- Bautier Pietro, VIII, 98.
- Bellucci P. A., v. *Montenovesi*.
- Bémont Carlo, VII, 75.
- Bencini Ettore, VI, 56.
- Bergh Severino, VI, 131.
- Berlière U., VII, 193.
- Bernardini Cesare, Concentrazione all' archivio di Stato degli uffici notarili di proprietà privata esistenti in Roma, III, 242-246 ; III, 62.
- Berra Luigi, II, 125.
- Berti Pietro, necrologio, I, 266.
- Biagi Guido, V, 86.
- Bianco di S. Secondo Ernesto, VI, 56.
- Biblioteca di Bagdad, incendio, V, 51.
- « Chigiana, V, 95.
- « imperiale di Berlino, I, 82.
- « dell' Istituto Archeologico germanico, VII, 57.
- « Rossiana, v. *De Rossi*.
- « dell' Università di Upsala, VIII, 61.
- Biblioteche durante la guerra, III, 280-281 ; V, 94.
- « organico delle, VI, 178-179.
- Biblioteche tedesche, limitazioni del prestito, VII, 85.
- Bientinesi Ranieri, IV, 170, v. *Pagliati*.
- Bilotti Ferdinando, IV, 173.
- Binda Giulio, v. *Volpicella*.
- Blanche C. A., IV, 126.
- Bloch Ivan, VII, 84.
- Boffito Giuseppe, IV, 121.
- Bollettino del Comune di Napoli, III, 314.
- Bonelli Giuseppe, IV, 123 ; V, 87 ; VI, 256 ; VIII, 21.
- « « Distruzione di archivi privati, V, 82-85.
- Bori Mario, VI, 56.
- Borrelli Pasquale, III, 314.
- Bortolotti V. v. *Nicolini*.
- Boselli Paolo, necr. di Cesare Salvarezza, II, 211-213.
- « « II, 223 ; IV, 170-171.
- Botha Graham, VIII, 19.
- Bourgin Giorgio, VI, 131.
- Bres Giuseppe, VI, 123.
- Briquet C. M., v. *Travali*.
- Brocchi Angelo, II, 82.
- Burkitt C. F., VII, 193.
- Buzzi Giulio, IV, 122 ; V, 86, 134.
- Cagiati Memmo, III, 63.
- Cairolì (carte della famiglia), VII, 155.
- Calendario Gregoriano in Serbia, VI, 62.
- Calenzio Generoso, III, 282.
- Cametti Alberto, III, 264 ; VI, 52, 53.
- Cannaviello, II, 85.
- Canossa-museo, VI, 129.
- Capialbi Ettore, II, 169, v. *Orgera*.

- Caracciolo di Torchiarolo Ambrogio, III, 65; IV, 169.
- Carbonelli Giovanni, II, 83; IV, 121, 122; V, 48; VIII, 21-22.
- Carnesecchi Carlo, necrologio, I, 84.
- Carta, essicazione coll' elettricità, V, 95-96.
- « provvedimenti relativi, IV, 129-131.
- « e inchiostri di guerra, III, 281-282; IV, 173, v. *Loevinson*.
- Carte savoiarde, VIII, 102.
- Casamassa A., 77-78.
- Casanova Alfonso, v. *Della Valle di Casanova*.
- Casanova Eugenio, programma, I, 1.
- « « i rr. archivi di Stato nel biennio 1912-13, I, 5-76.
- « « Gli archivi provinciali del mezzogiorno d' Italia e della Sicilia, I, 91-135.
- « « Gli archivi e la guerra, I, 150-151.
- « « Gli archivi durante la guerra, I, 253-255.
- « « La pubblicità degli atti delle amministrazioni governative, III, 75-91.
- « « Gli archivi nei trattati internazionali, V, 179-201.
- « « La causa per l'archiv. Medici Tornaquinci, VI, 77-108.
- Casanova Eugenio, Norme per gli scarti negli archivi della R. Camera Apostolica, VI, 170-175.
- « « Le carte di Costantino Corvisieri all' archivio di Stato di Roma, VII, 20-48.
- « « Sulla preparazione amministrativa degli archivisti, VIII, 42-48.
- « « Rivendicazioni archivistiche dall' Austria, VIII, 89-94.
- « « Necrolog. di Cristoforo Marino, V, 40-43.
- « « Id. Antonio Manno, V, 43-44.
- « « Id. di Ferdinando Rodriguez, Vincenzo Squadrilli, e Alberto Catelani, V, 45.
- « « Id. di Gaetano Paliotti, V, 202-204.
- « « Id. di P. D. Pasolini, VII, 64.
- « « Id. di Luigi Coccia, VII, 65.
- « « Id. di Demetrio Marzi, VII, 171-181.
- « « Rec. di Panella A., Gli studi storici in Toscana, III, 124-125.

- Casanova Eugenio, Rec. di Archivi della storia ecclesiastica dell' Umbria, III, 125-127.
- « « Id. di Annuario dal r. archivio di Stato di Milano, III, 259-261.
- « « Id. di Serafini A. Innocenzo III, ec. e Weil, La morale politique du grand Frédéric e Les dessous du Congrès de Vienne, IV, 190-192.
- « « Id. di Filangieri R., Codice diplomatico amalfitano, V, 46-47.
- « « Id. di Mengozzi Narciso, Il Monte dei Paschi di Siena, VII, 182-184.
- « « VI, 177.
- « « v. E. C.
- « « Commiato, VIII, 124.
- Castellani Giovanni Battista, II, 224.
- Catelani Alberto, v. *Casanova*.
- Cavour, carte, II, 46.
- Cecchini Caterina, VIII, 98.
- Cecchini Giovanni, VI, 56.
- « « La nostra geografia del r. archivio di Stato di Firenze, VIII, 12-13.
- Ceriello G., IV, 121.
- Cerone Francesco, V, 88.
- Cerrati Alfonso, III, 64.
- Cerutti Antonio, IV, 120.
- Cesari Cesare, IV, 193; VII, 192; VIII, 99.
- Cessi Roberto, V, 48.
- « « Necr. di Giovanni Dalla Santa, VII, 140-143.
- Chavez Ezechiele, VII, 147.
- Chiaromonte Socrate, necr. di Giuseppe Cosentino, VII, 143-144.
- Chiopris, archivio parrocchiale, IV, 195.
- Ciccodecorato G. II, 169.
- Cimorelli Giuseppe, III, 263.
- Cini Gustavo, VIII, 98.
- Cocca Luigi, v. *Casanova*.
- Codici preziosi scomparsi e ritrovati, II, 226.
- Coggiola Giulio, necrologio, VI, 263.
- Cohen, VIII, 18.
- Colombo Adolfo, VII, 151.
- Colombo Guido, v. *Vittani*.
- Commissione araldica napoletana, II, 46.
- « « siciliana, II, 46.
- « per la pubblicazione degli atti delle assemblee costituzionali italiane, II, 87.
- « reale per i carteggi del conte di Cavour, II, 46.
- Comitato nazionale, per la raccolta dei rifiuti d'archivio, III, 138.
- « « per la storia del Risorgimento, II, 87, 225.
- « di propaganda intellettuale italiana, III, 156.
- Concorsi negli archivi di Stato, I, 84, 267; II, 172, 223; IV, 131; VI, 176; VII, 154; VIII, 61.

- Condio Filippo, necr., VIII, 102.
 Congresso archivistico notarile, VI, 129.
 « dei conservatori degli archivi notarili, III, 322.
 « fra gli impiegati e salariati degli archivi notarili, III, 79-80.
 « internazionale degli archivisti e dei bibliotecari, I, 82, 162-163, 264.
 Consiglio per gli archivi del Regno, I, 83, 264; II, 45, 222, 223; III, 66, 130; IV, 170-172, 194; V, 90-91; VI, 257-258; VII, 79, 154, 193-194; VIII, 24, 101.
 Contarino Francesco, III, 314.
 Convenzioni archivistiche, VII, 194; VIII, 25-28.
 Corsini Andrea, III, 313.
 Cortese Nino, II, 42.
 Corvisieri Costantino, v. *Casanova*.
 Cosentino Giuseppe, v. *Chiaramonte*.
 Cranage D. H. S., VII, 186.
 Craster, VII, 18.
 Croce Benedetto, III, 315. v. *Morelli*.
 Cunningham W., VII, 186.
 Curatolo, v. *Garibaldi*.
 Curti G. B., L'ordinamento del servizio archivistico corrente in un comando al fronte, IV, 154-164.
 Cuvelier Giuseppe, v. *Vittani*.
 Da Bove Benedetto, II, 48.
 Dal Bono Edoardo, III, 314.
 Dallari Umberto, II, 43, 81, 221; III, 265.
 Dalla Santa Giuseppe, II, 43, 219, 220; III, 313; IV, 173; V, 207; VI, 51, v. *Cessi*.
 D'Amia Amerigo, II, 46, 169; IV, 194.
 D'Amia Amerigo, L'insegnamento della paleografia, e gli archivi di Stato, III, 247-255.
 Da Mosto Andrea, L'archivio Tiepolo, II, 131-137.
 D'Annunzio Gabriele, III, 314.
 Da Tredozio Clemente, IV, 123.
 De Blasiis Giuseppe, III, 315, necrologio, I, 84.
 De Cesare Raffaele, V, 211.
 De Felice F., VII, 193.
 Degli Azzi Giustiniano, III, 316.
 Dehérain Enrico, IV, 126.
 Della Valle di Casanova Alfonso, III, 315.
 Del Lungo Isidoro, V, 208; VI, 122; VIII, 20-21, 23, 95.
 Del Re Arundel, VII, 76-77.
 De Rinaldis Aldo, III, 315.
 De Rossi G. F. Ritorno della sua libreria, VIII, 104-106.
 De Rubertis Achille, VI, 53.
 De Stefani Carlo, VIII, 19.
 D'Hoop Alfredo, VII, 149.
 Di Tucci Raffaele, VI, 176.
 Dominici Ernani, IV, 170, v. *Municchi*.
 Dopo guerra archivistico, VI, 56, 125-127, 177-178; VII, 77-78, 194; VIII, 25-28.
 Dorini Umberto, II, 48, 219.
 « « Intorno all'archivio generale fondato a Firenze da Cosimo I III, 22-31.
 D'Ovidio Francesco, III, 315.
 Drei Giovanni, II, 43; III, 65; IV, 123; V, 49, 88; VI, 124.
 Duranti Valentini Elio, III, 262.
 « « « Il deposito degli atti notarili

- negli archivi di Stato e la soppressione, dei piccoli archivi notarili, V, 33-38.
- Duranti Valentini Elio, È possibile la statizzazione del notariato? VII, 41-57.
- E. C. Documenti per la storia degli archivi e delle biblioteche, III, 306-307.
- Ecole des chartes, VIII, 29-30.
- Egidi Pietro, V, 48.
- Egypt exploration fund, VII, 75.
- Eliminazione di carte, v. *Scarti*.
- Endres Francesco Carlo, VI, 261.
- E. R., VI, 261-262.
- Esami, II, 173.
- Faloci Pulignani Michele, III, 312 ; V, 48.
- Faraglia Nunzio Federigo, v. *Spadetta*.
- Farnese Alessandro, VIII, 61.
- Fasulo, v. *Novelli*.
- Fedele Pietro, III, 315.
- Ferorelli Nicola, II, 42, 47, 83-84 ; V, 88-89 ; VII, 72.
- Filangieri di Candida Gonzaga Riccardo, VII, 191 VIII, 20.
- “ “ Appunti di cronologia per l'Italia meridionale, I, 136-149.
- “ “ La Charta amalfitana, VI, 35-47, 133-162.
- “ “ Una raccolta di pergamene amalfitane in Scala, VIII, 9-11.
- Filangieri di Candida Gonzaga Riccardo, Rec. di Genuardi L., La lex et consuetudine, Romanorum, III, 57.
- “ “ Mengozzi Guido, Il Comune rurale, III, 57-58.
- “ “ v. *Casanova*.
- Firth C. H., VII, 74.
- Flora dei libri, V, 52.
- Forcellini Francesco, II, 84-85, 126, III, 315.
- Formentini (premio), VIII, 103.
- Fornari Gaetano, Un monaco paleografo e artista, (O. Piscicelli Taeggi), V, 72-81.
- “ “ VII, 193.
- Fornioni Tullio, III, 320.
- Fortunato Giustino, III, 315 ; V, 205, 208.
- Fowler R. C., VI, 51.
- Fрати Carlo, VIII, 100.
- Frittelli Ugo, VII, 189.
- Fruin R., IV, 120.
- Fumi Luigi, IV, 122 ; V, 48 ; VI, 52.
- Furti di codici, III, 282.
- Gabinetto fotografico nell'archivio di Stato di Roma, II, 171-172 ; III, 71-72.
- Gabotto Ferdinando, V, 211.
- Gábrici Edvige, VI, 254.
- Gaddoni Serafino, IV, 122.
- Galiani Ferdinando, III, 314.

- Gallavresi Giuseppe, IV, 169.
 Gamerra Edgardo, IV, 121.
 Garaffa Ettore, III, 64, 262; VII, 155.
 Garibaldi, cimelii Curatolo, VII, 155.
 Gasquet Aidano, VII, 75, 193.
 Gazzera Ermelinda, v. *Negri*.
 Genova e la prima crociata, VIII, 30.
 Gentile Egildo rec. Manaresi C. Regolamento e titolare per l'archivio della provincia di Milano, I, 152-154.
 « « IV, 168; VIII, 20, v. *Mascelli*.
 Genuardi Luigi, II, 124, 125, 126; III, 279; VI, 52, v. *Filangieri*.
 Germania, documenti politici sottratti, VII, 195; memorie della guerra, VIII, 104.
 Gerola Giuseppe, V, 86.
 Giambruno Giuseppe, III, 282.
 Giambruno Salvatore, VI, 52.
 Giangiacomi Palermo, VIII, 19-20, 60, 95, 99.
 Gigli Antonio, VIII, 98.
 Giliberti Luigi, II, 124; VIII, 22, 96.
 Gilson Giulio, VII, 187.
 Gioia Agostino, VIII, 19.
 Giorgi Ignazio, IV, 121.
 Giulini Alessandro, IV, 124; VI, 53.
 Giunta del Consiglio per gli archivi del Regno, I, 83; II, 45, 127, 222, 223; IV, 172; VI, 54-55; VII, 79; VIII, 101.
 Glissenti Fabio, II, 85.
 Goncourt (de) Edmondo, controversie pei suoi mss. VIII, 62.
 Guardione Francesco, VIII, 23.
 Guareschi Icilio, III, 312.
 Guasco Luigi, Libri del canonico, Guasco Luigi, Matteo Sabinori, IV, 115-119.
 « « I rogiti originali dell'archivio urbano del Comune di Roma, VI, 237-250.
 « « L'archivio Orsini, VIII, 65-70,
 « « v. *Re*.
 Guerra (storia della), V, 94; VIII, 104.
 Guerritore Antonio, III, 222.
 Hall Uberto, VI, 261; VII, 74.
 Hamburger Leo, VIII, 59-60.
 Hamilton Thompson A., VI, 51.
 Hannay R. K., VII, 75.
 Hearnshaw F. J. C., VI, 51.
 Inchiostro di guerra, III, 281-282, v. *Loevinson*.
 Inguanez Mauro, II, 47, 81-82; III, 128; VI, 51-52; VII, 190-193.
 « « Cataloghi di codici di prepositure e chiese cassinesi, III, 3-20.
 « « Le pergamene della Badia di S. Benedetto de jumento albo ec. IV, 141-152.
 « « Codici del monastero di S. Vito di Amalfe, IV, 153.
 « « Le bolle pontificie di S. Spirito del Morrone, V, 111-132, 158-178.
 « « Carte medievali a-

- bruzzesi con firma in versi, VI, 68-76.
- Inguanez Mauro, Notizie di codici di monasteri e chiese medievali, VIII, 3-8.
- Ippoliti Angelo, III, 262.
- Ispettore generale degli archivi di Stato, sue attribuzioni, III, 316, 317-320.
- Istituto archeologico germanico, biblioteca, VII, 157.
- James M. R., VI, 253.
- Jameson Franklin I., VII, 75.
- Jenkins Claudio, VII, 187.
- Joergensen E., IV, 121; VI, 131.
- Johnson Carlo, VI, 50, 51.
- Jovy E., VI, 131.
- Kretschmayr Enrico, VII, 188.
- Kybal, VI, 263.
- La Mantia Giuseppe, II, 124; VI, 50, v. *Travali*.
- Lambros Spiridione, IV, 138.
- Landini Giuseppe, III, 128.
- Lazzareschi Eugenio, L'archivio dei Notari della Repubblica lucchese II, 175-210.
- « « III, 64, 128; IV, 124; V, 87, 207, 208; VII, 77.
- Lichtenstein P., VII, 76.
- Lisini Alessandro, VII, 188.
- Little A. G., VII, 188.
- Livi Giovanni, V, 87.
- Locali per archivi, VI, 130-131.
- Lodolini Armando, IV, 171. L'amministrazione pontificia del Buon Governo, VI, 181-236; VII, 3-19.
- Loevinson Ermanno, II, 44, 125; III, 63; IV, 125; V, 49.
- « « La costituzione di papa Benedetto XIII sugli archivi ecclesiastici, III, 159-206.
- « « Le materie scritte prima, durante e dopo la guerra, IV, 101-111.
- « « Indice sommario della sezione delle corporazioni religiose all'archivio di Stato di Roma, VII, 123-130.
- Lubrano Luigi, III, 65; V, 210.
- Lumbroso Alberto, II, 85.
- Lupi Clemente, v. *Marzi*.
- Luzio Alessandro, IV, 127; V, 205, 207.
- Macchiavelli Augusto, VII, 149-150.
- Macerata, archivio ex-pontificio, v. *Zdekauer*.
- Madsen V., IV, 121.
- Maffei Giovanni, VI, 176.
- Maione Vincenzo, II, 46.
- Manaresi Cesare, II, 47; III, 313; IV, 168; VI, 52; VII, 85, 147.
- « « v. *Gentile, Nicolini*
- Manno Antonio, v. *Casanova*.
- Manoscritti italiani venduti in Germania, VII, 81-82.
- Marengo Emilio, II, 220; VIII, 30.
- Marino Cristofaro, v. *Casanova*.
- Marre Francesco, III, 312.

- Marrocco Raffaele, III, 263.
 Marshall R. L., VII, 186.
 Martini Emidio, III, 315.
 Martini Martino, VII, 191-192.
 Marzi Demetrio, V, 206.
 « « necr. di Clemente Lupi, VI, 113-117.
 « « v. *Casanova*.
 Mascelli Fulvio, rec. di Gentile Egid-
 dio, Le pergamene di Leonessa.
 II, 166-167.
 Masciotta Giambattista, II, 168.
 Mastorilli Maurizio, rec. di Vottero
 P. I., Conserva-
 zione e restauro
 dei documenti, I,
 80-81.
 « « III, 129.
 Materie scritte, V, 95.
 Mazzacane Vincenzo, II, 80.
 Mazziotti Matteo, VII, 192.
 Mazzone Errico, II, 42; IV, 173;
 VIII, 59.
 Maxwell Costanza, VIII, 60.
 Medici (de') Lorenzo, suo carteggio,
 VII, 76.
 Melampo A., V, 86.
 Mellusi Antonio, II, 169.
 Menchetti Andrea, III, 128; IV,
 168.
 Menestrina Francesco, VII, 156.
 Mengozzi Guido, II, 47; VIII, 61,
 v. *Filangieri*.
 Mengozzi Narciso, V, 206; VII,
 191, v. *Casanova*.
 Mercantini Carlo, II, 80.
 Mercati G., VII, 193.
 Messina, archivio provinciale, III,
 155.
 Michel Ersilio, III, 312.
 Miola Alfonso, V, 210.
 Ministero dell' Interno, circolare per
 gli archivi italiani, I, 89-90
 Molinaro del Chiaro Luigi, III, 264.
 Molmenti Pompeo, III, 63, 128.
 Montenovesi Ottorino, II, 44; VI,
 53; VIII, 95.
 « « rec. di Bellucci
 P. A., Tesoro
 di S. Gennaro,
 III, 58-59.
 Monti Gennaro Maria, VIII, 60.
 Morelli Vincenzo, V, 49; VII, 78,
 150, 192; VIII,
 23, 60, 98.
 « « Circa il rilascio di
 certificati positivi, II,
 112-114.
 « « Le carte farnesia-
 ne ecc. VII, 131-
 136.
 « « rec. di Scalera R.,
 e Barone N., IV,
 186-190.
 « « id. Fasulo, Rifor-
 ma, V, 46.
 « « id. Scandone F.,
 L'alta valle del Ca-
 lore, VI, 251-252.
 « « id. Croce B., Mon-
 tenerodomo, VII,
 184-185.
 « « v. *V. M.*
 Mori Ubaldini degli Alberti Mario,
 V, 134.
 Morini Nestore Giorgio, III, 65,
 129; IV, 127, 170, 193; V,
 89, 208; VII, 78, 150.
 Morpurgo Salomone, VI, 263.
 Morris Enrico, IV, 127.
 Motta Emilio, VII, 194.
 Motzo E., VII, 193.
 Muller S., III, 62-63.
 Municchi Alfredo, Breve cenno sui
 lavori di ordina-
 mento e d' inven-

- tariazione dell' archivio medico anteriore al Principato, II, 105-111.
- Municchi Alfredo, necrologia di Ernani Dominici, III, 308-309.
- Murray R. H., VI, 51; VII, 186, 188.
- Museo coloniale, II, 47.
- Museo storico del genio militare, VII, 84.
- Napoli, bollettino del Comune, III, 314; V, 89-90.
- Napoli nobilissima, VII, 78-79.
- Negri Luigi, rec. di Gazzera E. Santo Ginesio, II, 216-218.
- Nelis Uberto, VII, 149.
- Nicolini Fausto, rec. di Manaresi C.
I registri viscontei, II, 73-77.
- « « id. di Bortolotti C.,
Gli archivi dei Comuni, opere pie, ec. II, 115-121.
- « « II, 43; IV, 172; V, 133; VI, 254.
- Nizza Marittima, VI, 123.
- Olivieri Alberto, V, 134.
- Onorificenze al personale degli archivi, I, 83, 167; II, 48, 127-128, 224; III, 66, 130; IV, 131-132, 172; V, 50, 92-93, 134, 208; VI, 56, 125, 258; VII, 79, 154-155, 194; VIII, 24, 102.
- Operatori nel laboratorio dei restauri, VII, 154.
- Orgera Giulio Cesare, rec. dei Libri della Biccherna ec. di Siena, II, 121-123.
- Orgera Giulio Cesare, necr. di Hettore Capialdi, VII, 137-138.
- Orioli Emilio, v. *Pantanelli*.
- Ottolini Angelo, IV, 126.
- Ovidi Ernesto, necrologia di Ottavio Serena, I, 77-79.
- « « id. Giovanni Baccelli, I, 256-259.
- « « sua morte, II, 173, v. *Tosi*.
- Pacheco y De Leyva Enrico, IV, 120.
- Padiglione Carlo, III, 314.
- Pagani Leopoldo, II, 126; III, 65; VI, 56, 177; VII, 190.
- Pagliai Luigi, Le carte dei conti Agliata nell' archivio di Pisa, IV, 179-185.
- « « necrologia di Ranieri Bientinesi, IV, 165-167.
- Paladino Giuseppe, VII, 151.
- Palazzo di Venezia in Roma, III, 321-322.
- Palestrina [da] Pier Luigi, VI, 62.
- Palinsesti, VI, 263; VII, 84, 155.
- Paliotti Gaetano, Gli archivi giudiziari di Reggio Calabria salvati e riordinati, II, 31-38.
- « « v. *Casanova*.
- Palumbo Manfredi, IV, 126; VIII, 101.
- Panella Antonio, II, 83; IV, 168, 169, 193; VI, 260-261; VIII, 23.
- « « Le scuole degli archivi di Stato, V, 55-71.
- « « v. *Casanova*.

- Pantaneli Guido, II, 221; III, 65, 129, 315.
- “ “ necrologia di Emilio Orioli, III, 256-258.
- Papiri Egiziani, VII, 15.
- Pappaianni Gaetano, L'ordine di Camaldoli e il suo archivio VIII, 71-88.
- Parente Pasquale, II, 42.
- Pasolini Pier Desiderio, V, 49, v. *Casanova*.
- Patetta Federico, VII, 17.
- Patroni, IV, 173.
- Pecchiai Pio, Questioni archivistiche, III, 32-49.
- “ “ Gli archivi degli antichi ospedali milanesi, III, 207-241; IV, 77, 100; V, 10-32.
- “ “ III, 264, 313; V, 96.
- Péllissier Léon G., II, 221.
- Pepe Guglielmo, III, 314, 315.
- Perrone Francesco, IV, 125.
- Perroni Felice Salvatore, VI, 55.
- Persico Federico, V, 208.
- Personale degli archivi di Stato, I, 83, 165-166, 266; II, 47-48, 86, 127, 173, 224; III, 130, 265, 320; IV, 131, 172; V, 50-51, 91-92, 133, 208; VI, 55-56, 124-125, 176-177, 258; VII, 79, 154, 194; VIII, 24, 61, 101.
- Perugi Giuseppe, IV, 120; VII, 84.
- Perugini Giuseppe, sua morte, V, 211.
- Pescatori Salvatore, II, 85.
- Pessina Enrico, sua biblioteca, V, 95.
- Petraccone Enzo, V, 211.
- Pflugk-Harttung J., necrologio, VI, 262.
- Pilowy E., L'archivistica; le fonti dell'archivistica, II, 91-104.
- Pinoli Galileo, Libri donati al capitolo di Biella, IV, 112-114.
- Pironti Alberto, v. *Travali*.
- Piscicelli Taeggi Oderisio, v. *Fornari*.
- Pistolese Serafino, rec. di Barone N., Lezioni di archivistica, I, 260-263.
- “ “ Annuario del r. archivio di Stato di Milano, 1914, II, 39-41.
- Poggiali Donatello, V, 210.
- Pollen Hungerford, VIII, 19.
- Poole Reginaldo L., VI, 51.
- Porpora, v. *Materie scittorie*.
- Pottino Filippo, VII, 191.
- Pratesi Luigi, IV, 123; VI, 123.
- Prato Giuseppe, VIII, 100.
- Preservazione degli archivi dalla guerra, II, 48.
- Primaldo Coco A., II, 168, 220.
- Prinet Max, IV, 122.
- Procacci Achille, III, 320; IV 171.
- Quentin H., VII, 193.
- Ravvivamento dei caratteri antichi, II, 46.
- Re Emilio, archivi stranieri, archivi inglesi, II, 17-30.
- “ “ storia e storiografia nelle provincie irredente, III, 92-123.
- “ “ un seminario di scienze ausiliarie della storia a Londra, VI, 109-112.
- “ “ l'archivio del Tribunale delle Strade, VI, 163-169.
- “ “ necr. di Giulio Albertini, II, 214-215.

- Re Emilio, necr. di Gio. Batta Rossano VIII, 14-17.
- « « rec. di Stoppoloni A., L'istruzione pubblica, nella provincia di Ancona, III, 59-61.
- « « id. di Guasco L., L'archivio storico del Comune di Roma, VI, 118-122.
- « « II, 42; III, 63, 263, 279; VI, 177; VII, 75, 190, 191.
- Rénaudet A., IV, 123.
- Riabilitazione, provvedimenti, II, 170, IV, 127.
- Ricciardi Raffaele A., III, 156, 263.
- Rinaldi Ermenegildo, IV, 121.
- Ritondale Spano Alfredo, IV, 172; VI, 55.
- Rivari Enrico, III, 263.
- Rivendicazioni dall' Austria, VI, 56, 125-127, 177-178; VII, 77-78, 194; VIII, 25-28.
- Roberts R. A., VII, 145-147.
- Rodriguez Ferdinando, note agli articoli 84 e 91 del regolamento archivistico, II, 3-16.
- « « v. *Casanova*.
- Roma, v. *Palazzo di Venezia*.
- « Pubblicazione del Comune, VI, 178.
- Romani Teseo, VIII, 59.
- Rossano Gio. Batta, v. *Re*.
- Rostagno Enrico, II, 169; III, 62.
- Ruffini (Fratelli), loro archivio, II, 172.
- Ruffini Francesco VIII, 23.
- Ruoli organici degli archivi di Stato, I, 166-167; VII, 58-63, 151-153.
- Russell Fish Carlo, VI, 253.
- Russo Ferdinandò, IV, 124; V, 88.
- Saccheggio del Veneto, V, 94.
- Sailler de la Tour de Cordon, V., IV, 169.
- Salvarezza Cesare, v. *Boselli, Tonetti*.
- Salvatore Dino Francesco, V, 134.
- Sarrocchi Guido, V, 49.
- Sartini Ferdinando, VI, 56.
- Savio Carlo F., VIII, 99
- Savoia, v. *carte Savoiarde*.
- Scalera Anna, v. *Morelli*.
- Scambelluri Eugenia, V, 133.
- Scandone Francesco, v. *Morelli*.
- Scarti, III, 67-70, 131-150, 266-273; IV, 127-129, 194; VI, 259, VII, 155; VIII, 28-29.
- Scatoli Niccolò, V, 92.
- Schiaparelli Luigi, v. *Vittani*.
- Schipa Michelangelo, III, 315; V, 49; VII, 151, 192.
- Scuole di paleografia, I, 265-266; II, 48, 224-225; III, 154, 320, V, 51, 209; VI, 259; VII, 154; VIII, 102. v. *D'Amia, Pannella, Vittani*.
- Seminario per la scienza e la pratica giornalistica, VII, 84.
- « di scienze ausiliarie della storia a Londra, v. *Re*.
- Serafini Alberto, IV, 192; V, 49, 88, 205-206; VII, 77.
- « « v. *Casanova*.
- Serena Ottavio, v. *Ovidi*.
- Sforza Giovanni, II, 125, 220; III, 65; V, 207; VII, 147; VIII, 100.
- Società nazionale per la storia del risorgimento, II, 46.-
- « siciliana di storia patria, II, 46.

- Society for promoting christian knowledge, VI, 50-51, 253-254; VII, 145-147, 186-188; VIII, 18-19, 60.
- Sorbelli Albano, III, 312; IV, 120, 192; VI, 51.
- Sorbelli Rita, III, 263.
- Sorge G., v. *Travali*.
- Spadetta Pietro, La ricostituzione dell'archivio della Dogana delle pecore e del Tavoliere a Foggia, I, 53-72.
- “ “ Necrologia di Nunzio Federigo Faraglia, VII 70-71.
- Spadoni Domenico, III, 313.
- Spano Giuseppe, VI, 176; VIII, 102.
- “ “ L'amministrazione degli archivi di Stato italiani nell'ultimo decennio, I, 236-252.
- “ “ I recenti decreti per gli archivi di Stato, III, 294-305.
- “ “ L'opera di Pasquale Villari nel Consiglio per gli archivi del Regno, V, 3-9.
- “ “ v. *Travali*.
- Spello, vendita di atti del suo archivio, III, 155.
- Squadrilli Vincenzo, v. *Casanova*.
- Stein Enrico, II, 168; IV, 125.
- Sthamer Edoardo, VII, 148.
- Stoppoloni A., v. *Re*.
- Storia della guerra, V, 94; VI, 260-261; VIII, 104.
- Studio giuridico napoletano, II, 86, 226.
- Studiosi negli archivi italiani, III, 150, 154, 273-279, 320-321; IV, 132-137, 174-176.
- Tacchi Venturi Pietro, VIII, 97-98.
- Tiepolo, archivio, v. *Da Mosto*.
- Tommasi Camillo, III, 265.
- Tommasini Oreste, necrologio, VI, 256-257.
- Tonetti Felice, necrologia di Cesare Salvarezza, III, 50-56.
- Torelli Pietro, II, 86; VII, 73-74, 85.
- Torino, locali d'archivio, I, 264.
- Torraca Francesco, III, 315.
- Tosi Mario, Bullaria e bullatores della Cancelleria pontificia, IV, 3-76.
- “ “ Le clausole cancelleresche del diritto feudale nella diplomazia pontificia in rapporto ai titoli e ai predicati nobiliari, VII, 87, 122.
- “ “ necrologia di Ernesto Ovidi, II, 154-162.
- Travali Giuseppe, necrologia di C. M. Briquet, V, 39.
- “ “ rec. di Sorge G., Mussomeli, III, 310-311.
- “ “ id. La Mantia G., Codice diplomatico dei re aragonesi, VI, 48-49.
- “ “ id. Pironti A. e G. Spano, Le operazioni elettorali secondo la nuova legge, VI, 251.
- “ “ VII, 150; VIII, 23.
- Traversa Antonio, Gli archivi notarili secondo la nuova legge ed il nuovo regolamento in confronto ai prece-

- denti ordinamenti, Vittani Giovanni, rec. degli Annuari
 I, 173-235. archivistici belga e
 olandese, I, 155-
 Traversa Antonio, Il pericolo sociale 161.
 nella separazione de- " " id. Schiaparelli L.
 gli archivi notarili La scrittura latina,
 dal notariato, V, ecc. VIII, 49-53.
 146-157. " " id. di Cuvelier G.,
 " " Considerazioni e Annuario archivi-
 proposte per la mo- stico belga, VIII,
 difica della legge 53-58.
 sul notariato, ecc. " " IV, 128; V, 47;
 VI, 3-34. VI, 50; VIII, 72-
 Tredezio (da) Clemente, IV, 123. 73; VIII, 23, 102.
 Tripepi Antonino, II, 220. V. M., VII, 83-84.
 Tripolitania, archivio, III, 154. Volpicella Luigi, necrol. di Giulio
 Binda, VII, 139-
 Ufficio storiografico della mobilitazio- 140.
 ne industriale in Italia, VI, 131. " " II, 169; III, 129;
 Università russe bolsceviche, VI, 262. VIII, 22.
 Upsala, biblioteca dell' Università, Vottero P. I., v. *Mastrorilli*.
 VIII, 61. Vallis, VIII, 18.
 Vaccari A., VII, 193.
 Vannucci Atto, II, 87.
 Vasari Giorgio, sue carte VIII, 103-104.
 Vendite di documenti, VI, 81; VIII, Weil, II, 169; IV, 169; V, 89;
 106. VI, 53, 255-256; VII, 78,
 150; VIII, 99.
 Verga Ettore, IV, 123. " v. *Casanova*.
 Vergara y Velasco F. I., IV, 123. Whitney J. P., VI, 50.
 Veriest Leo, VII, 149. Wilmart A., VII, 193.
 Verkooren Alfonso, VII, 149.
 Vigevano Attilio, VI, 256; VII, Zdekauer Lodovico, L'archivio ex-
 192-193. pontificio di Ma-
 ccerata e le carte
 che ne rimango-
 no. II, 138-149;
 III, 285-293.
 Viglia Michelangelo, III, 314. " " IV, 192; VI,
 61-62, 122; VII,
 148, 190.
 Villari Pasquale, v. *Spano*.
 Vinci (da) Leonardo, suoi manoscritti, Zucchelli Nicola, V, 87.
 VIII, 103. Zumbini Bonaventura, V, 89.
 Vittani Giovanni, Le scuole degli ar-
 chivi di Stato, V, 99-110, 135-145.
 " " necrologia di Guido
 Colombo, VII, 66-
 69.

COMMiato

*La speranza, da me espressa, nel 1914, nel programma, secondo il quale fondava la rivista, alla quale dava il titolo, largamente comprensivo, di **Gli Archivi Italiani**, non è fallita.*

Negli otto anni di vita, che oggi conta, la rivista è divenuta la palestra degli studi e della dottrina dei nostri archivisti; ed ha saputo acquistarsi il lusinghiero favore dei competenti. Ciò è specialmente dovuto a tutti coloro, che fecero a gara per sorreggermi nell' impari fatica. La mia riconoscenza per loro è profonda e sincera.

Della loro benevolenza io ebbi ben d' uopo per superare le indicibili difficoltà, in mezzo alle quali mi vidi abbandonato senza aiuto, senza appoggio nel periodo spaventoso della guerra, quando innumerevoli periodici cessavano le loro pubblicazioni.

Mercè loro, vinsi la prova; e la mia vittoria è vittoria di tutta la classe archivistica italiana. Ne sono orgoglioso! Ma ormai stimo che il mio compito sia finito. Altri venga a sostituirmi e a fare meglio di me per la fama dei nostri archivisti, per il progresso della nostra disciplina e dei nostri Istituti, per l' onore d' Italia.

*Perciò, con questo fascicolo sospendo la pubblicazione de **Gli Archivi Italiani**, lieto della fatica e dei gravi sacrifici sostenuti, grato dell' assistenza che anche in pensiero mi venne data, e coll' augurio che gli uni e l' altra non siano perduti per la scienza italiana.*

Roma, 1 gennaio 1922.

EUGENIO CASANOVA

INDICE DELL' ANNATA VIII

1921

INGUANEZ D. MAURO, O. S. B. Notizie di codici di monasteri e chiese medievali	p. 3-8
FILANGIERI DI CANDIDA RICCARDO, archivista di Stato a Napoli. Una raccolta di pergamene amalfitane in Scala	" 9-11
CECCHINI GIOVANNI, archivista di Stato a Firenze. La mostra geografica del R. Archivio di Firenze	" 12-13
* * * I nostri Archivi	" 33-41
CASANOVA EUGENIO, soprintendente dell' Archivio di Stato di Roma e dell' Archivio del Regno. Sulla preparazione amministrativa degli archivisti	" 42-48
GUASCO LUIGI, L' Archivio di Casa Orsini	" 65-70
PAPPAIANNI GAETANO, L' Ordine di Camaldoli e il suo archivio	" 71-88
E. C. Rivendicazioni archivistiche dall' Austria	" 89-94
Bibliografie: VITTANI GIOVANNI, soprintendente del R. Archivio di Stato di Milano (<i>Schiaparelli L.</i> La scrittura latina nell'età romana. Avviamento allo studio della scrittura latina nel medio evo)	" 49-53
ID., Les archives de l' Etat en Belgique pendant la guerra 1914-18	" 53-58
Necrologi: RE E., archivista di Stato a Roma, Giovanni Battista Rossano	" 14-17
Annunzi bibliografici di pubblicazione del sig. Wallis, Craster, Cohen, Hungerford, Pollen, Graham Botha, Siciliano, Gioia, Alfano, De Stefani, Giangiacomi, Filangieri, Gentile, Del Lungo, Bonelli, Carbonelli, Volpicella, Giliberti, Allocatelli, Guardione, Morelli, Travali, Ruffini, Vittani, Panella	" 18-23
Romani, Mazzone, Hamburger, Monti, Barbadoro, Maxwell, Giangiacomi, Morelli	" 59-60
Giangiacomi, Montenovesi, Barbadoro, Giliberti, Tacchi-Venturi, Morelli, Bautier, Gigli-Cini-Cecchini, Savio, Weil, Cesari, Biblioteca di storia italiana recente	" 95-100
Notizie	p. 24-30 ; 61-62 ; 101-106
Pubblicazioni varie pervenute in cambio o in dono	p. 31-32 ; 63 ; 107-108
Indice alfabetico di tutta la serie	" 109-123
Commiato	" 124